

R.L.: Ispettore della Polizia di Stato, Lamperi Riccardo, in servizio presso la Squadra Mobile di Firenze.

Presidente: Basta così. Legga la formula sacramentale.

R.L.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.”

Presidente: Risponda alle domande del Pubblico Ministero, per cortesia.

P.M.: Ispettore, lei, sappiamo oramai tutti, che fa parte della SAM, volevo sapere da quando?

R.L.: Io sono entrato in servizio alla SAM dal luglio del 1990.

P.M.: E alla Squadra Mobile da quanto?

R.L.: Alla Squadra Mobile di Firenze sono in servizio dal 1 agosto 1985, proveniente da altra Questura.

P.M.: Ispettore io vorrei chiederle poche cose, ma due per l'esattezza sono molto particolari. Una riguarda il sequestro che avete fatto a Pacciani, a casa, di una scatola di matite che vorrei mostrare un attimo, perché ritengo importante. Ecco, vorrei far vedere... bisognerebbe cercare di leggere il più possibile, Faber Castell, Germany... Vogliamo leggere la didascalia, per cortesia prima? Ecco. Come sopra facciata posteriore.

Presidente: Foto N. 4, è la scatola verde.

P.M.: Bene, vista chiusa. Allora vogliamo vedere la foto prima e la foto dopo?

Presidente: ... Con all'interno i pastelli Faber and Castell, numero 843.

P.M.: Ecco, è importante 843, ecco questa è la parte anteriore, vogliamo vedere: “confezione di cartone contenente matite colorate marca Faber Castell, vista chiusa facciata frontale”. C'è una figura, poi, vedremo. Ispettore, innanzitutto, lei ricorda quando fu sequestrato questo... questa scatola?

R.L.: Sì, fu sequestrata nella perquisizione effettuata il 13 giugno del 1992 a casa dell'imputato Pacciani Pietro.

P.M.: Ricorda se avete fatto qualche accer... è stato fatto dalle SAM qualche accertamento presso la Faber-Castell dato che, almeno apparentemente, sembra una scatola con scritte in tedesco, per vedere quando come e dove era commercializzata questa scatola in Italia, il periodo...

R.L.: Certamente.

P.M.: Ricorda se ha dei documenti originali della concessionaria italiana?

R.L.: Dunque, noi abbiamo fatto come ufficio SAM un accertamento che figura in una informativa indirizzata alla Procura, datata 9 luglio 1992.

P.M.: La perquisizione ha detto è del giugno.

R.L.: È del 13 giugno del '92.

P.M.: Quindi voi fate questo accertamento su questa scatola.

R.L.: Sì, per la precisione debbo dire che la informativa riguardava tutta una serie di punti evidenziati da Pacciani Pietro in un suo memoriale del 30 giugno del '92, dove lui in relazione alle perquisizioni subite, precisava punto per punto la sua versione dei fatti. Cioè come lui era in possesso di certe cose.

P.M.: Il memoriale ce l'ha la Corte.

R.L.: Tra le quali anche le matite. Poi, si andava a toccare anche lo straccetto a fiorellini verdi...

P.M.: Parliamo delle matite mi scusi.

R.L.: L'accertamento fu fatto presso la Ditta Facma o Fachema SAS di Milano, presumo, comunque l'importatore per l'Italia delle matite Faber-Castell. Ci sono dei fax a questo proposito che sono allegati all'informativa, dove si evince che questo tipo di matite, questa confezione, questa scatola, contraddistinta dal numero di codice 843, mi sembra, quello che figurava lì, era un numero di codice pertinente esclusivamente a quel tipo di matite, era una confezione scarsamente commercializzata in Italia e sicuramente fra gli anni '74 e '84, quindi dieci anni, dopodiché la produzione delle matite Faber-Caster, quel tipo di matite cessò anche a Norimberga, dove c'era la casa madre ma proseguì in Brasile e la concessionaria per l'Italia ci diceva anche che nel corso degli anni dal '79 al '83 nella provincia di Firenze e in Firenze erano state commercializzate non più di 72 astucci di quel tipo.

P.M.: Comunque erano commercializzate in Italia, poco, ma anche in Italia.

R.L.: Sì. E avevano anche un'altra caratteristica, quegli astucci, cioè che sul fronte avevano o scene di animali o paesaggi o scene di sport. Nella fattispecie la scatola mostra dei corridori che gareggiano su una pista di atletica. Indicava pure la concessionaria Italiana, le cartolerie in Firenze e in Toscana, dove questa scatola era commercializzata. In Firenze abbiamo una cartoleria Pistoja, nella zona di Firenze Nova, una cartoleria Bellesi, nella zona di via Ponte Sospeso e un'altra nella zona di viale Morgagni, angolo via Dino del Garbo.

P.M.: Questi erano gli acquirenti per Firenze.

R.L.: Sì, perché hanno rintracciato le fatture e quindi hanno potuto risalire anche al numero, per esempio di astucci venduti nel corso...

P.M.: Ecco, complessivamente in questi anni, in questi negozi unici di Firenze che le vendevano, quante ne sono state vendute?

R.L.: Dunque ripeto dal '79 all'82, '83, in Firenze e provincia, mi sembra di ricordare, non più di 72 astucci. E facemmo anche l'accertamento nelle cartolerie del paese...

P.M.: Paese, quale?

R.L.: Mercatale.

P.M.: Come mai?

R.L.: Per verificare... perché nel memoriale del 30 giugno Pacciani con riferimento alle matite che si vendono, dice, nelle cartolerie di lingua tedesca, matite tedesche che si

vendono nelle cartolerie, dice che in pratica si trova nelle cartolerie a pagina 14, 15 del suo memoriale.

P.M.: Ma dice nelle cartolerie quali? Dice quali?

R.L.: No, non indica...

P.M.: No, allora voi andate a vedere se nelle cartolerie di Mercatale...

R.L.: Non risultò che si vendesse quel tipo di matite.

P.M.: E questo conferma la Ditta che diceva di averle vendute a solo quei...

R.L.: Certo, certo.

P.M.: Ho capito. Su questo punto non ho altre domande. Le vorrei chiedere, invece, un'altra cosa, a proposito dei sequestri ed esattamente se lei si ricorda quando fu sequestrato quel porta sapone che abbiamo più volte mostrato in quest'aula in questi giorni a vari testi e che è stato a suo tempo mostrato ai parenti del Mayer, lei ricorda quando fu sequestrato e, siccome il Pacciani ha detto in quest'aula che non è vero, se lei ricorda l'occasione in cui fu sequestrato, le modalità, c'è un verbale su questo non c'è problemi. Dove fu fatto questo verbale, il comportamento di Pacciani quando fu fatto questo verbale.

R.L.: Il portasapone in questione quello con il marchio...

P.M.: Lo chiamiamo DEIS. Perché poi ce ne consegnò in altro dopo...

R.L.: Fu sequestrato nella perquisizione a suo carico nel 2 giugno del 1992 e all'interno di questo portasapone c'erano dei monili degli oggettini preziosi o presunti tali che Pacciani disse, e l'ha scritto anche nel memoriale di cui ho parlato prima, appartenevano alla sorella e alle figlie e alla moglie, accertamento da noi fatto nei confronti di queste persone, immediato, diede esito negativo.

P.M.: Torniamo, a parte l'esito negativo, al momento del sequestro.

R.L.: Ecco, io ricordo...

P.M.: C'è un verbale di sequestro?

R.L.: C'è un verbale dettagliato, ne ho qui una copia se occorre.

P.M.: Ricorda quando e dove fu stilato questo...?

R.L.: Questo verbale fu stilato questo verbale, fu stilato a perquisizione ultimata, presso la stazione Carabinieri di San Casciano. Però qui è doveroso fare una precisazione: poiché Pacciani, per suoi motivi intuibili, prendeva scrupolosamente nota su un pezzo di carta, con una sua penna...

P.M.: Era un suo diritto.

R.L.: Certo! Di tutto ciò che gli veniva messo da parte e quindi sequestrato dalla Polizia Giudiziaria, la volta dopo, nella perquisizione del 13 giugno del '92, per evitare di andare in caserma dai Carabinieri, quindi affinché lui potesse avere nell'immediatezza copia del verbale di sequestro, portai io la mia macchina da scrivere personale da casa. E infatti agli atti il verbale è redatto con quella macchina che io ancora oggi posseggo...

P.M.: A casa di Pacciani.

R.L.: Lo facemmo apposta proprio perché non ci fossero discussioni.

P.M.: Dubbi. Ecco, ma quella volta in cui lui fece un suo appunto, più voi faceste il verbale, e lui firmò il verbale?

R.L.: Certo.

P.M.: Ricorda se controllò quel suo appunto o ebbe qualcosa da dire circa questo verbale che gli fa...

R.L.: Lui non ebbe assolutamente nulla da dire.

P.M.: Gli consegnaste copia del verbale?

R.L.: Certo, come è prescritto dalla Legge. E voglio aggiungere, perché credo che sia utile, che quando si sequestra un oggetto che è unico, insieme ad altre cose che poi vengono sequestrate – in questo caso portasapone in plastica di colore bianco con all'interno monili, eccetera – non c'è un obbligo tassativo di descriverlo più o meno, secondo determinati requisiti...

P.M.: Ma insomma, meglio si descrive meglio è.

R.L.: Certo, ma certamente se ne avessi avuti tre o quattro, avrei per ognuno...

P.M.: Ecco, lei ne ha preso uno solo e quindi.

R.L.: Ecco, poi se occorre fare accertamenti merceologici successivi, si va a vedere...

P.M.: Sì, ecco, però l'ultima cosa: voi non vi accorgete quando sequestraste quell'unico portasapone se c'era la scritta DEIS, perché non era visibile, perché non la vedeste...

R.L.: Personalmente io riconfermo che essendo l'unico portasapone...

P.M.: Non c'era questo bisogno.

R.L.: ... fu descritto il colore, il materiale; era appoggiato su...

P.M.: Ecco, al di là, al di là di questo, lei si ricorda di aver visto subito questa scritta, o no? La scritta DEIS?

R.L.: Io personalmente non ricordo.

P.M.: Bene. Non ho altre domande al teste Lamperi, Presidente.

Presidente: Signori Avvocati di parte civile? Avvocato Colao.

A.C.: Ispettore, scusi, le risulta che il Pacciani avesse acquistato indumenti di foggia militare?

R.L.: A questo proposito, Avvocato, devo dirgli di sì. Perché, noi facemmo accertamenti presso un signore anziano, che abita ad Attignano, che è una località vicino a Tavarnelle, diciamo, tra San Donato e Tavarnelle. Un certo Pianigiani Valente, che aveva prestato servizio nell'arma dei Carabinieri molti anni prima e che vendeva a chiunque li richiedesse, cacciatori, contadini, abbigliamento militare, probabilmente roba, residuati di magazzino, roba destinata al macero. Ecco, quindi dalle camicie, dalle calze a tutto ciò che può avere attinenza con la vita militare. E questo signore ci disse che in due occasioni aveva venduto anche a Pacciani Pietro, che lo ricordava

essere stato accompagnato dal Maresciallo Simonetti. Poiché non sapeva collocare nel tempo la vendita, né precisare che cosa il Pacciani avesse richiesto in particolare, non ritenemmo utile una verbalizzazione perché era vago il discorso. Era preciso, però, nel dire, sì, di Pacciani Pietro, mi ricordo e mi ricordo che fu accompagnato dal Maresciallo Simonetti.

A.C.: Senta, scusi, quest'abbigliamento in che cosa consisteva: pantaloni, giubbotti, non so?

R.L.: Camicie, pantaloni, calzature. Quindi stivali, eccetera.

A.C.: Senta, scusi, e perché faceste questo tipo di accertamento?

R.L.: Facemmo questo tipo di accertamento perché, per esempio, il teste Bevilacqua, che è direttore del cimitero di Nettuno, attualmente, che era all'epoca dell'85, del delitto di Scopeti, il direttore del cimitero di, diciamo, Falciani, ci parla di avere visto un uomo, con le caratteristiche dell'imputato, sbucare da uno stradello sterrato che sfocia in via di Faltignano – nei pressi del civico 5/A, aggiungo io – dove la Corte ha fatto un sopralluogo all'aperto. E quindi questo personaggio aveva un abbigliamento di tipo forestale, dice. Ecco, per questo fatto qua.

A.C.: Senta, scusi, un'altra domanda: lei nel corso delle indagini e nello studio dei fascicoli, no? degli atti processuali e di tutto quello che vi risultava, avete, ha fatto mai l'osservazione se vicino al luogo dove avvennero i duplici omicidi, vi erano dei corsi d'acqua, o possibilità di lavarsi, o fonti, o altro, ecco, perché...

R.L.: Sì, Avvocato, posso dire tranquillamente che la presenza di corsi d'acqua o lavatoi, eccetera...

A.C.: Più o meno vicini, vero?

R.L.: Più o meno vicini, risulta – basta consultare le mappe – risulta in tutti i luoghi dove sono avvenuti i fatti delittuosi.

A.C.: Senta, lei si ricorda il duplice omicidio in cui furono uccisi Mainardi Paolo e Migliorini Antonella? 19 giugno '82, località Baccaiano.

R.L.: Dalla lettura degli atti, sì.

A.C.: Dalla lettura degli atti. E dunque, la piazzola per quanto sappia questi giovani la frequentavano abitualmente?

R.L.: Ritengo di poter dire di sì, perché c'è un teste, mi sembra fosse il Matteuzzi Pancrazio, o comunque un teste che era compagno di lavoro del Mainardi, che ha riferito a noi di aver ricevuto delle confidenze dal Mainardi; egli era solito andare nel luogo dove poi avvenne l'omicidio e riferì anche che poco prima, appunto poco prima dell'omicidio stesso, ci fu un guardone che molestava la coppia, quindi lui e la Migliorini.

A.C.: Ma anche altri giovani frequentavano questa piazzola?

R.L.: Ricordo che quel posto era frequentato anche da altre coppie, però non posso esser più preciso.

A.C.: E lì vicino c'è il corso d'acqua?

R.L.: C'è un torrente che si chiama il Virginio.

A.C.: Il Virginio. Senta, un'altra cosa dicevo: questi giovani avevano un nome, un soprannome particolare tipo "collante" che lei...

R.L.: Sì.

A.C.: Come li chiamavano questi ragazzi che si amavano, e andavano sempre a far l'amore fuori?

R.L.: Il Mainardi e la Migliorini erano sempre insieme, tanto che di soprannome erano battezzati "Vinavil", per il fatto che erano sempre insieme.

A.C.: Sì, mi ricordo questo particolare, sì è vero, corrisponde. Senta, prego, dunque, lei le risulta se il Pacciani Pietro nel corso dei suoi accoppiamenti amorosi avesse particolare, definiamoli così, avesse particolari applicazioni.

A.B.: Io mi oppongo, non so quando l'ha visto l'accoppiamento amoroso del Pacciani e con chi? Mi scusi, Presidente.

Presidente: Facciamo fare la domanda e poi sentiamo.

A.B.: Vediamo quale accoppiamento ha visto l'Avvocato.

Presidente: Faccia la domanda avvocato Colao.

A.C.: E non avrei nessuna voglia di aver visto niente. Questo giuraci, guarda, giuraci.

Presidente: Avvocato Colao, faccia la domanda e evitiamo i commenti, Faccia la domanda e poi...

A.C.: Però faccio la domanda e quindi se mi interrompe, Presidente.

Presidente: Ecco, sentiamo.

A.C.: Non è colpa mia, no? Allora se le risulta che nel corso di questi accoppiamenti avesse avuto...

A.B.: Quali accoppiamenti?

A.C.: L'ho detto prima: accoppiamenti significa unirsi con altra persona di sesso diverso, o pare molto probabilmente anche dello stesso sesso. Anzi, dello stesso sesso pure. Avesse particolare...

A.F.: Ma ci rendi conto di questo?

A.C.: ... interesse per alcune zone erotiche femminili...

Presidente: Bene, però questa...

A.C.: E particolari atteggiamenti contemplativi.

Presidente: Avvocato...

A.C.: Ecco, questa è la domanda.

A.B.: E non l'ha mica visto l'ispettore Lamperi, mi scusi...

Presidente: Avvocato, avvocato...

A.C.: E se può riferire anche qual è la fonte.

Presidente: Però il teste non può che riferire circostanze su cui già è stata svolta abbondante istruttoria, direi.

A.C.: No, no, sto chiedendo al teste se le risultasse riferire anche qual è l'eventuale fonte.

Presidente: Le fonti già le conosciamo, avvocato Colao. No, non ammetto questa domanda. Non ammetto la domanda, Avvocato.

A.C.: Bene, non c'è problemi. Grazie, ispettore.

Presidente: Signori avvocati di parte civile, altre domande?

A.S.F.: No, no.

Presidente: Prego, signori avvocati della difesa. Avvocato Bevacqua.

A.B.: Grazie, signor Presidente. Ispettore Lamperi, lei poc'anzi, su domanda della parte civile, ha ricordato che questi due poveri ragazzi venivano chiamati "Vinavil" perché stavano sempre insieme, erano molto legati, e ha ricordato anche una testimonianza di un certo Matteuzzi, se non erro...

R.L.: Mi sembra.

A.B.: Mi sembra, che poi è stato sentito anche ieri, ecco, volevo domandarle questo, siccome Matteuzzi ha detto che la persona riferita dal povero Mainardi aveva delle caratteristiche particolari, nonostante fosse un guardone, se lei ricorda queste caratteristiche particolari?

R.L.: Sì. Le ricordo perfettamente.

A.B.: Cioè?

R.L.: Questa persona è indicata dal teste come claudicante.

A.B.: Basta, solo questo.

R.L.: E ritengo anche che poi noi dagli atti l'abbiamo pure individuata questa persona.

A.B.: Benissimo, grazie. Quindi che non era il Pacciani.

R.L.: Sì, si tratta di un'altra persona.

A.B.: Grazie. Senta, un'altra domanda le volevo fare ed è questa: lei ha parlato prima, su domanda del Pubblico Ministero di questa FACAMA.

R.L.: Sì.

A.B.: E ha fatto riferimento a memoria di quante scatole di pastelli erano state vendute nella provincia di Firenze...

R.L.: Sì.

A.B.: Probabilmente riducendo il numero, perché ora io glielo, glielo dico...

R.L.: Sì.

A.B.: Lei ha detto settanta...

R.L.: Settantadue, mi sembra.

A.B.: Esattamente. Però...

R.L.: Dal '79 ali'83.

A.B.: Ecco, io le volevo dire, siccome lei fa a memoria, quindi...

R.L.: Sì.

A.B.: Anzi è stato molto bravo a ricordare questo particolare, le voglio leggere, se lei me lo conferma, la lettera, il telefax della ditta FACAMA, la quale, alla cortese attenzione del dottor Perugini, invia questa lettera e dice: *“L’astuccio da dodici pastelli colorati”, quello là, “con codice 843 è stato commercializzato in Italia dal ’74 sino al 1984”,* quindi dieci anni.

R.L.: Esatto.

A.B.: *“Sugli astucci erano riprodotte immagini diverse, cioè animali, paesaggi, mezzi di trasporto e sport. Sino ad oggi non abbiamo potuto verificare se i vari soggetti fossero prodotti nello stesso periodo di tempo od in epoche diverse. A questo proposito abbiamo contattato i nostri corrispondenti presso la casa madre di Norimberga, ma non hanno saputo darci informazioni precise. Per quanto attiene alla distribuzione del prodotto, siamo stati in grado di rintracciare le copie di tre fatture...”*

R.L.: Tre fatture.

A.B.: *“...dei clienti: Bellesi...”* quindi solo tre fatture sono state rintracciate...

R.L.: Solo tre fatture.

A.B.: Quindi rintracciate solo tre fatture, quindi non sappiamo quante siano state vendute e quante non siano state vendute. *“via Ponte Sospeso, Firenze, Pistoja Sas, via Antognoli 16 angolo via Caboto Firenze, dalle quali risulta un acquisto di cinquantatre astucci”* si dice, *“dell’articolo 843 anno ’79 anno ’81. Ci risulta inoltre che tutta la produzione fosse contraddistinta dal 12483”*. Poi, accanto, vi è, indica una lettera, sempre ancora della ditta FACAMA: *“Come da intese intercorse, le trasmetto in allegato l’elenco clienti della Toscana che hanno acquistato il nostro astuccio da dodici pastelli colorati, codice 843, dal ’77 all’84”*. E si fa un lungo elenco di queste ditte...

R.L.: Cartolerie, sì.

A.B.: Esattamente, cartolerie; e della provincia di Firenze io ne ho contate per astucci inviati nel ’79, ’80, ’81, ’82, quindi non parlo del ’78, ’77, ’75, ’74, ’73...

R.L.: Sì.

A.B.: ... perché non avevano più documentazione, si parla di 107 astucci della provincia di Firenze...

R.L.: Sì.

A.B.: ... venduti dal ’79 all’82 in tutta la...

R.L.: Toscana.

A.B.: ... Toscana, di quattrocentododici astucci.

R.L.: Sì.

A.B.: Glielo po... Conferma questa circostanza?

R.L.: Sì, e voglio anche precisare una cosa, che quando io parlo di settantadue astucci lo ricavo dalla lettura della informativa che accompagna quell’allegato che io ricordo altresì, che non ho fatto di persona, ecco. io ricordo che l’ufficio SAM ha fatto questo accertamento e con... prendo atto, concordo con lei che c’è pure quell’allegato...

A.B.: lo gliela do.

R.L.: No, no ce l'ho anche io...

P.M.: Ditta per Ditta...

A.B.: Centosette, centosette astucci nella provincia di Firenze dal '79 all'82...

R.L.: Sì.

A.B.: Quattrocentododici...

R.L.: lo ho detto settantadue, perché risultava dalla lettera di accompagnamento di quegli allegati, quindi l'ho tratto da una documentazione.

A.B.: Sì, ma il dato che mi interessa, perché lo rilevo...

R.L.: Sì, sì...

A.B.: Lo leggo qua...

R.L.: Non lo metto in dubbio.

A.B.: È che l'astuccio di dodici pastelli colorati con codice 843 è stato commercializzato in Italia dal '74 al 1984.

R.L.: Non lo metto in dubbio.

A.B.: E, per quello che si è potuto trovare e le varie documentazioni contabili, dal '79 all'82 in provincia di Firenze sono stati venduti centosette astucci...

R.L.: Ci sono quegli allegati...

A.B.: E in Toscana quattrocentododici astucci.

R.L.: Ci sono quegli allegati, è un fatto.

A.B.: Grazie.

P.M.: Presidente, mi scusi, io farei una proposta che mi sembra in questo momento si può sicuramente, la Corte la può valutare. Siccome sono dei documenti che provengono dalla ditta che commercia o che commerciava all'epoca in Italia queste matite, in fondo che fossero settanta o cento non sono le migliaia vendute alla Standa, io propongo e faccio richiesta che quei fax di cui il difensore ha, si è, che ha utilizzato il difensore per chiedere al teste, si possano, ecco, addirittura fornire agli atti della Corte, credo che il difensore abbia tutto l'interesse.

A.B.: Non ho problemi.

P.M.: Mi sembra che si tratti, non ho nessuna, nessun tipo di contrasto sul fatto che fossero settanta o cento, addirittura se vuole il difensore offrire i documenti originali, io concordo.

A.B.: Se la Corte lo ritiene ammiss... io... per me l'ha già detto il...

P.M.: Va bene, ma comunque ... No, siccome il teste ha precisato, io ...

Presidente: Va be' ma comunque se ce li vuole dare è più comoda la consultazione.

P.M.: Il teste ha precisato io mi rifaccio ai miei documenti.

Presidente: Va bene, va bene.

R.L.: Avvocato se vuole ce n'è una pronta; se la vuole controllare, ce n'abbiamo una.

Presidente: E allora controllate se sono uguali.

A.B.: Io sono un uomo d'ordine, guardi.

R.L.: Anche io.

A.B.: S'immagini, quindi...

Presidente: Eh, proseguiamo, allora poi ci date la copia, così l'alleghiamo agli atti, è più comoda anche per consultazione.

A.B.: Ed allora passiamo al portasapone.

Presidente: Portasapone, bene.

A.B.: Ecco, senta io ho visto... Ecco, mi scusi, prima di passare al portasapone, quella annotazione relativa a quei discorsi di quel signore prima che faceva, il collega quello, quale era, mi perdoni...

Presidente: Materazzi, Matteuzzi?

A.B.: Matteuzzi. C'è un'annotazione specifica. Ah, no, no, no, non Matteuzzi, Pianegiani.

Presidente: Pianegiani. No, non c'è.

A.B.: Ecco, non c'è. Perché io non l'ho... l'ho cercata disperatamente mentre voi vi vedevate la partita ieri sera, io mi vedevo queste carte. Va bene? Allora, io non l'ho trovata questa, quindi io le volevo domandare se la ricorda lei oggi...

R.L.: La ricordo benissimo perché l'ho fatta io.

A.B.: Oh, a proposito di questa circostanza, lei ha parlato del signor Bevilacqua.

R.L.: Sì.

A.B.: Bevilacqua fa un discorso di un certo tipo: lui dice che mentre si trovava a Nettuno, il suo cognato, che pare sia della polizia o qualcosa del genere, lei lo sa questa circostanza?

R.L.: No.

A.B.: Gli avrebbe portato... no, volevo sapere se lei conosceva questa circostanza, gli avrebbe portato a lui una un giornale dove era raffigurata, raffigurato il volto del signor Pacciani, e quindi lui ha ritenuto che quel volto potesse corrispondere alla persona che aveva visto. Si ricorda lei questa circostanza? Perché...

R.L.: Ma, sa io son chiuso dentro, non lo so che cosa ha detto il...

A.B.: No, no. Questo non l'ha detto lui.

R.L.: Ah.

A.B.: Anzi, lui lo voleva, non lo voleva ricordare, non lo ricordava...

R.L.: Non lo so.

A.B.: Oh, chiedo scusa. Lui l'ha detto quando fu sentito, fu sentito a verbale. Lei la ricorda questa circostanza, no?

R.L.: No.

A.B.: Lei sa chi era il cognato?

R.L.: No.

A.B.: Va be', allora niente. Oh, quindi il discorso della divisa, della divisa, delle scarpe,

eccetera, generico, di questo signor Pianegiani lei non lo ha mai verbalizzato, nel senso non ha mai fatto informative di sorta?

R.L.: No, perché non si ricordava quale tipo di articolo avesse acquistato; si ricordava soltanto della venuta in due occasioni...

A.B.: Esatto.

R.L.: Di avergli venduto qualche cosa, ma non si ricordava che tipo di oggetti, di abbigliamento avesse venduto.

A.B.: Grazie. Senta, io volevo capire in questa parte del processo delle indagini che voi avete fatto, sul piano cronologico temporale e quindi capire quante volte la... voi, la SAM, i Carabinieri, la Polizia Giudiziaria si è recata in Germania, per fare queste indagini, per far vedere ai familiari dei due ragazzi uccisi queste cose che potevano appartenere, oppure no, a questi due ragazzi. Quante volte?

R.L.: Senta, intanto le premetto che io sono, diciamo, il meno indicato – anche se lo so quante volte -perché non sono mai andato in Germania.

A.B.: Ecco, allora...

R.L.: So, che ci sono andati due volte, però.

A.B.: Due volte. No, perché c'è un rapporto fatto da voi ed è un primo, mi scusi, eh, fatto da voi, ed è un primo rapporto che viene fatto, un'annotazione relativa al procedimento penale del 12/06/92, dove si dice 12 giugno 1992...

R.L.: C'è la mia firma?

A.B.: C'è firma di Perugini e degli altri, della SAM.

R.L.: Sì, per quello che posso ricordare, ma non sono stato io l'esecutore di questi accertamenti.

A.B.: va be' però le dico, vediamo se lei lo ricorda, no?

R.L.: Va bene.

A.B.: Per amore di verità e di giustizia. Allora, a pagina 463 – indico anche la pagina – del fascicolo del Pubblico Ministero, si fa riferimento, in questo rapporto piuttosto corposo, sia delle dodici cartoline, der raim ... anno di stampa, sul blocco del disegno; poi casa produttrice, eccetera; prezzo del blocco, commercializzazione in Italia, materiale da disegno usato dal Signor Meyer; stabilo rosso, eccetera. Poi si dice del portasapone. Quattro, io le leggo esattamente il contenuto del rapporto: *“né i genitori della vittima, i signori Meyer, né la sorella signora Meyer, né la madre dell'altra vittima la signora Rush, hanno potuto dare informazioni al riguardo”*.

R.L.: Non posso esserle di nessun aiuto, perché non ero presente.

A.B.: Ecco, mi scusi io le posso dare...

P.M.: Ma non c'era! Non c'era lui...

R.L.: Ma io non metto in dubbio. Ci credo che c'è scritto quello che lei mi dice. Però non posso darle alcun supporto in nessun senso.

A.B.: Ecco, signor Presidente, questa circostanza, mi perdoni, che io ho scoperto ieri

sera, mentre si giocava, è una circostanza che mi sembra abbastanza rilevante ai fini probatori. Io non conoscevo questo dato, perché mi sembrava che fosse tutto già, tutto pacifico, è un dato importante, perché? Questo primo rapporto è un rapporto del 12/06/1992.

P.M.: Chi l'ha fatto, scusi, vuol dire chi l'ha fatto?

A.B.: Dottor Perugini, lo risentiamo,

P.M.: Bene. Eh, appunto.

A.B.: Certamente, sì, mi rendo conto che, ma siccome io credo che sia importante, anche sul portaspone.

P.M.: Se lei non l'aveva guardato non si può addebitare a Lamperi.

A.B.: Ma io credo che Lamperi, secondo me, è una delle, una persona estremamente obiettiva; io lo faccio pubblicamente questa dichiarazione. Obiettiva perché ho visto come ha trattato la sua attività, come l'ha fatta.

P.M.: Meno male.

A.B.: L'ho verificato, l'ho controllato, e quando si devono dire le cose le dico.

P.M.: Meno male.

A.B.: Quindi Lamperi non l'ha fatto. Però qua c'è una dichiarazione di questo tipo: portaspone. Né i genitori della vittima 12 giugno 1992, i signori Meyer, né la sorella...

Presidente: 12 giugno '92.

A.B.: 12 giugno, questo.

Presidente: Il portaspone è stato sequestrato il 2 giugno.

A.B.: Il 2 giugno.

Presidente: Quindi, dieci giorni dopo...

A.B.: Esattamente. Poi vengono, si ritorna...

Presidente: Abbia pazienza, ma questi non so come saranno stati interpretati...

P.M.: E infatti, e infatti...

Presidente: ... saranno stati interpellati, ma...

P.M.: E infatti, infatti, è in epoca antecedente alla...

A.B.: Mi scusi, Pubblico Ministero, il teste per ora è mio, abbi pazienza.

P.M.: Sì, ma lei ha già detto...

Presidente: Ma cerchiamo di capire, cerchiamo di capire.

A.B.: Voglio far capire, mi permetto di far capire alla Corte.

P.M.: Non si può usare il teste Lamperi, eh, però.

Presidente: Comunque, scusate, le date sono queste: 2 giugno '92, sequestrate...

A.B.: Esattamente, 12 giugno: già c'è stato un primo impatto...

P.M.: Nessuno è andato in Germania il 12 giugno. Gli atti della rogatoria ce li ha la Corte.

A.B.: Presidente, mi permetta...

Presidente: Non conosciamo il rapporto. Facciamo la domanda precisa a Lamperi e vediamo.

A.B.: Presidente, io sto leggendo un rapporto.

Presidente: No, ma lei non lo deve leggere il rapporto, ora.

A.B.: No, certamente... io...

Presidente: Questo è il fatto.

P.M.: Era il fatto che dicevo io.

Presidente: Pubblico Ministero, ora lei si siede, per cortesia.

P.M.: Resto in piedi, sto più comodo, Presidente.

Presidente: Va bene, però lascia fare la domanda all'Avvocato.

A.B.: Dunque, da questo rapporto che io non posso leggere, va bene?

Presidente: Ma il cui risultato è, dice, che questi non si fanno...

A.B.: Che il 12/06/1992 qualcuno riferisce all'Autorità Giudiziaria – nella specie, al signor Pubblico Ministero – che per quanto riguarda il portaspione, né i genitori della vittima, i signori Meyer, né la sorella, signora Meyer, né la madre della vittima, la signora Rush, hanno potuto dare delle informazioni al riguardo. Questa è...

P.M.: Nessuno è andato in Germania. Leggiamolo per intero, leggiamolo per intero.

Presidente: Lamperi, che cosa sa di questo?

R.L.: Dunque, io il documento che tiene l'avvocato l'ho visto. Però ripeto che, non essendo io colui che né ha telefonato, né ha fatto fax, né ha preso contatti con il Consolato per quell'aspetto, con tutta la buona volontà, io non sono in grado in questo momento, di dare nessun indirizzo, nessun orientamento, nessuna risposta.

A.B.: E allora le posso fare una domanda di questo tipo? Se ricorda visivamente, memorizzando visivamente questo rapporto, se questo rapporto nella intestazione ha "Onorar Consult Bundest Republik Deutscheland". E poi c'è scritto da voi: *"Riassunto degli accertamenti fatti dal Consolato della Repubblica Federale di Germania sulla base delle indicazioni e domande da parte della SAM"*.

R.L.: Sì vede, lì si parla...

A.B.: Se lo ricorda?

R.L.: Ascolti, Avvocato, si parla di SAM come ufficio in generale. Ma io si vede che in quei giorni, in quel momento, facevo un'altra attività, perché...

A.B.: Sì, ma io le faccio la domanda. Se lei memorizza, capito? se ha memorizzato questa circostanza.

R.L.: So che c'era questo tipo di accertamenti tramite il Consolato.

A.B.: Ecco, il Consolato.

R.L.: Però non l'ho fatto io.

A.B.: Ecco. Signor Presidente, siccome questo dato mi pare abbastanza importante perché...

Presidente: Ricordatevi che giusto ieri, se non ricordo male, a proposito del Lemke

eccetera, io vi ho riassunto – li abbiamo in atti – le rogatorie...

P.M.: Perché si capisca, la Corte.

A.B.: Ma è questo volevo...

P.M.: La rogatoria è stata fatta una volta sola, dopo, quando hanno portato gli oggetti davanti all'autorità...

A.B.: Pubblico Ministero, mi faccia finire, mi scusi!

P.M.: Sì ma non può usare un rapporto attraverso un teste che non ne sa nulla.

A.B.: Un momento.

P.M.: Io mi oppongo a ulteriori domande.

Presidente: Semmai questo doveva chiederlo a Perugini.

P.M.: Al dottor Perugini.

A.B.: Presidente, mi perdoni. Siccome...

P.M.: Oh, bene. Quindi non si può introdurre un rapporto che riguarda attività giudiz...

Presidente: Signori, basta così.

P.M.: Bene.

Presidente: Il fatto lo abbiamo già capito.

A.B.: Il fatto è questo.

P.M.: Bene.

Presidente: Tutto quello che può dire è quello che ha detto.

P.M.: Ce l'ha già detto.

A.B.: Signor Presidente, siamo d'accordo. Però il problema è questo: la rogatoria, se lei la controlla...

P.M.: È stata fatta dopo.

A.B.: ... è successiva.

Presidente: ... che lei ieri sera non ha visto la partita e si è accorto di questo particolare, che ritiene significativo – ammesso che lo sia però, eh? Ricordatevi bene che questi sembra, da quello che lei...

P.M.: Sono atti preventivi, in cui...

Presidente: ... che lei ha letto – Pubblico Ministero, per favore – e non doveva leggere. Questi, gli è stato detto: c'è un portasapone...

P.M.: Ne sapete nulla? Poi glielo portano, e quelli dicono: sì.

A.B.: Questo lo dice lei, c'è andato lei?

Presidente: Eh, capito?

P.M.: Sì, ci sono andato anche io alla rogatoria.

Presidente: Dopo, dopo.

A.B.: C'è andato dopo.

Presidente: Basta così, proseguiamo. Questo argomento lo chiudiamo.

P.M.: Bene.

A.B.: Certamente che chiudiamo l'argomento. Volevo dire che la difesa, sulla base di questa indicazione, di queste dichiarazioni rese da qualcuno – non so chi – il 12 giugno '92, fa riferimento alla successiva rogatoria, che credo sia del luglio del '92, rogatoria nella quale sono state sentite...

P.M.: Correttamente ci sono andato, anziché tirarsi dei fax.

Presidente: Silenzio!

A.B.: Ma perché ha tutta questa...? Mi faccia finire di lavorare, abbia pazienza! Io non sto...

P.M.: No, è l'utilizzazione di rapporti giudiziari che è impossibile in questo modo. Presidente, insisto: non si può usare un rapporto giudiziario in questo modo, neppure come conoscenza, attraverso un teste che non ne sa nulla.

Presidente: Signori, la questione è fin troppo chiara, avanti !

P.M.: C'era il teste, è venuto, si potevano fare tutte le domande.

A.B.: Allora chiedo...

Presidente: Ma perché mi dovete fare sgolare proprio, stamani?

P.M.: A me? Eh, appunto, è quello che dico anch'io: si insiste a fare domande...

Presidente: La questione è chiara ed è chiusa.

P.M.: Bene. Meno male.

Presidente: Ho detto già che la questione è chiusa. Passiamo ad altro argomento.

A.B.: Su questo punto io chiedo, ai sensi del 507, di risentire il dottor Perugini.

Presidente: Bene. Questa è una richiesta che lei può fare, naturalmente. E quindi noi la registriamo a verbale.

P.M.: Perfetto, perfetto, nessun problema sul punto.

A.B.: Grazie.

P.M.: Questo mi sembra più che corretto.

Presidente: Perugini dov'è, a questo punto?

P.M.: No, direi che Lam...

A.B.: ... proiezione in avanti.

Presidente: È rientrato a Washington?

R.L.: Sì, il dottor Perugini è rientrato negli Stati Uniti e ha ripreso posto nel suo ufficio.

Presidente: Va bene, non ce l'abbiamo sotto mano, sul momento. Va bene, tutto è possibile.

A.B.: Lo avremo. Penso... Spero... Ecco, allora senta, lei ricorda proprio a seguito delle dichiarazioni rese dal signor Pacciani nei suoi memoriali – perché scrive tanto il signor Pacciani – e anche a seguito delle perquisizioni che sono state fatte da lui, sono stati trovati tutta una serie di abiti da circo equestre. Si ricorda questo?

R.L.: Se sono da circo equestre, questo non lo so.

A.B.: Insomma abiti...

R.L.: Abiti che non sono suoi.

A.B.: Indumenti che non sono usuali.

R.L.: Che non sono usuali.

A.B.: ... ne senso, da teatro, insomma non sono usuali.

R.L.: Non sono suoi, né per fattura, né per misura.

A.B.: Ecco, ne furono trovati tanti di questi.

R.L.: Tanti... lo ricordo bene due giacche. Sicuro che le ricordo bene, perché erano molto caratteristiche.

A.B.: Due giacche colorate.

R.L.: Due giacche: una era di colore prevalentemente beige con delle etichette tedesche, in lingua originale; un'altra era rossa con il bavero, mi sembra, di velluto nero, mi sembra.

A.B.: Quindi potevano essere più da attori, diciamo così, da teatro.

R.L.: Sì, direi giacche strane.

A.B.: Strane, ecco.

R.L.: E sono anche queste citate nel medesimo memoriale.

A.B.: Ecco, nel quale lui dice che le avrebbe trovate...

R.L.: Lui dice – lui dice, però noi, nella nostra informativa del 9 luglio confutiamo, secondo il nostro punto di vista, le sue osservazioni. Cioè lui, in rapporto alle giacche, dice che le aveva trovate o in un sacco nei pressi del campo sportivo, dove ci sono le scuole a Mercatale, oppure, dice, in qualche discarica. Noi facciamo osservare nella nostra informativa al magistrato che, data la ottima conservazione, cioè indumenti puliti, stirati eccetera, non spiegazzati, non macchiati, diciamo era un po' inverosimile questo argomentare. Però era il nostro punto di vista.

A.B.: Ecco, lui parla di uno scatolone che avrebbe trovato.

R.L.: Sì, dice o in uno scatolone o, forse, in qualche discarica.

A.B.: Lei sa se in quel periodo, comunque prima dell'80, '79, '77, '78, in San Casciano e zone limitrofe si fermassero, oppure no, dei circhi equestri?

R.L.: Io non lo so. Però so che questo tipo di quesito è stato risolto in maniera esauriente dal maresciallo che comanda la Stazione di San Casciano, che ha fatto a questo proposito una particolareggiata informativa.

A.B.: Ecco. Senta, lei sa, perché mi pare che faccia parte, anche questo di una vostra informativa, che il Pacciani era frequentatore di discariche?

R.L.: Assolutamente io non ho...

A.B.: Non l'ha fatto lei?

R.L.: Io non credo che l'ho firmata io, questa informativa.

A.B.: Però lo sa?

R.L.: Se l'ho firmata io, me la rilegge. Ma io non ho notizia che il Pacciani frequenti discariche.

A.B.: Lei era...

R.L.: L'ha detto lui, magari.

A.B.: Scusi, lei era dipendente del dottor Perugini?

R.L.: Sì.

A.B.: Quindi lei si ricorda quello che scriveva anche il dottor Perugini? Perché avevate anche delle...

R.L.: Di molte cose sì, penso che non di tutto mi posso ricordare.

A.B.: *"Egli frequentemente giri per le discariche della Provincia per recuperare materiale utilizzabile, tra cui abiti e scarpe per le figlie. È un'ulteriore conferma della sua mobilità"*. Lo utilizzava così il dottor Perugini.

R.L.: Non l'ho scritta io, e quindi non...

A.B.: Non l'ha scritta. Ma se la ricorda?

R.L.: Non me lo ricordo.

P.M.: Verrà il dottor Perugini...

A.B.: Non se lo ricorda.

P.M.: Lo abbiamo sentito quattro o cinque volte il Perugini.

A.B.: Senta, lei ha sentito Ricci Walter?

R.L.: Sì.

A.B.: E lei ricorda quello che Ricci Walter ebbe a dire su questi signori, che facevano delle gite, che andavano a bere, sbevucchiavano, eccetera?

R.L.: Io ricordo di avere sentito Ricci Walter. Ricci Walter mi ha parlato della amicizia che legava il Pacciani a Vanni Mario, delle loro frequentazioni di osterie, mi sembra forse fa cenno anche a "La Cantinetta" di San Casciano. Se è questo che vuol sapere, questo me lo ricordo.

A.B.: Sì, questo. Che andavano a bere la sera, molte volte, cioè perlomeno quando...

R.L.: Di pomeriggio, a fare merende. Se poi mi rilegge qualche punto specifico, posso essere più preciso.

P.M.: Ma abbiamo sentito Ricci Walter.

A.B.: *"Pacciani, il Vanni e il maresciallo erano spesso ubriachi, andavano a bere e a mangiare insieme a Valicondoli"*.

R.L.: Sì, questo me lo ricordo, però voglio...

A.B.: "Nonché a numerose feste e sagre paesane nella Provincia".

R.L.: È doveroso qua precisare una cosa: che il giudizio di ubriachezza, quindi come si riesce a reggere il tasso alcoolico di una bevanda, è soggettivo. E penso che neanche il Ricci lo possa...

A.B.: Certo. Comunque andavano a bere.

R.L.: Sì, sì.

A.B.: Oh. E se il Ricci le ricordò anche che egli era uso accompagnare Vanni, va bene? a giro. In particolare andava a Firenze, a portare il Vanni da una signora, prostituta che pare fosse piuttosto costosa.

R.L.: Sì.

A.B.: Va bene? Che fosse piuttosto cara.

R.L.: Sì.

A.B.: E che, qualche volta, aveva accompagnato anche il Pacciani a lavorare, con la sua macchina.

R.L.: Mi sembra che lo abbia detto, sì.

A.B.: Grazie. Senta...

R.L.: Ah, però aggiungo, Avvocato, perché qui è importante.

A.B.: Aggiunga, aggiunga.

R.L.: Che Ricci è anche uno dei testi che dice che Pacciani lo ha visto guidare disinvoltamente, eh? la sua macchina.

A.B.: Certamente.

R.L.: Ecco, questo l'ha detto pure il Ricci.

A.B.: Ora dicono questo, sì, certo, certo.

R.L.: Cioè non è che non guidasse.

A.B.: Certamente. A proposito della guida di Pacciani poi le farò un'altra domanda. Senta, io voglio ricordare, perché è stato un suo accertamento, quello relativo al rinvenimento della pistola di Gaziero. Ricorda?

R.L.: Sì.

A.B.: Cioè lei ha fatto, proprio l'ha fatto lei questo accertamento. Che lei si è recato in casa del ragazzino, Gaziero, e gli ha detto, dice: 'Guarda... '.

R.L.: No, l'ho convocato in ufficio.

A.B.: L'ha convocato in ufficio.

R.L.: Alla Squadra Mobile, mi sembra ci sia scritto.

A.B.: Va bene, l'ha convocato in ufficio, chiedo scusa. E gli ha detto: 'Guarda che questa arma, che noi abbiamo recuperato esattamente il giorno, eccetera eccetera, quando lui è stato arrestato, era l'arma che sicuramente era tua '. È vero? Gliel'ha fatto lei questo ragionamento? Vuole che glielo legga?

R.L.: No, non in questi termini. Io ricordo di avere fatto questo tipo di discorso a Gaziero. Intanto di avergli chiesto se lui aveva avuto, quando era più piccolo, per giocare, una pistola scaccia cani. Al che lui mi disse di sì. Non essendo lui in grado di ricordare perfettamente il modello e la marca – anche perché dagli atti del processo per le figlie, dunque, al momento dell'arresto gli venne sequestrata dai Carabinieri; poi in dibattimento fu deciso il non luogo a procedersi per quell'arma; poi non credo che avvenne neanche la restituzione, perché risulta che l'arma fu, in quanto non ritirata dall'avente diritto, fu mandata alla distruzione – noi ne reperimmo presso un negozio di Milano una copia analoga, identica a quella in esame. Quindi noi, per evitare confusioni, la mostrammo al Gaziero Alessandro, ed egli riconobbe che si trattava di oggetto analogo in tutto e per tutto a quello che lui possedeva, a suo

tempo, quando era ragazzo.

A.B.: E lei in quella occasione, quando fece quel verbale, disse: *“Dagli atti del dibattimento in questione – quello di cui stava parlando lei – e dal verbale di perquisizione e sequestro della pistola in parola, effettuato in occasione dell’arresto di Pacciani Pietro nel 1987...”*

R.L.: Sì.

A.B.: ... *“o meglio pochi giorni dopo, esattamente il 02/06/87 risulta che la pistola Mari era all’interno del cassetto portacarte dell’auto Ford Fiesta dell’uomo. Risulta pure che essa fosse avvolta in qualche straccio o panno.”* Questo lo disse lei.

R.L.: Sì.

A.B.: La conferma questa circostanza?

R.L.: Sì, perché risulta dagli atti di quel tempo.

A.B.: Grazie. Certamente. Senta, lei ricorda quando il signor Pacciani uscì dalla custodia?

R.L.: Il 6 dicembre del 1991.

A.B.: Lei ricorda quando furono richieste le intercettazioni ambientali e telefoniche?

R.L.: Grossomodo ricordo, ora non so il giorno esatto, ricordo di questa richiesta. Certo, dovrei avere...

A.B.: Fu fatta prima, la ricorda? Io le do...

R.L.: Guardi, senz...

A.B.: È fatta da lei, guardi.

R.L.: Sì, ma senza bisogno di fare i salti mortali, è stata chiesta prima senz’altro.

A.B.: Ecco, oh. Lei dice che vuole, in riferimento al decreto di intercettazione, eccetera: è del 4 dicembre '91. E chiede... gliela faccio vedere.

R.L.: Sì e che cosa...? Sì.

A.B.: Cioè lei, cioè la SAM, chiese al Pubblico Ministero di potere attivare immediatamente un ascolto.

R.L.: Sì, c’erano da fare delle prove di ascolto, c’era un appartamento che fungeva da base.

A.B.: Questo succedeva il 04/12/1991.

R.L.: Sì.

A.B.: Grazie. Ecco, fu fatta, nell’occasione della uscita del signor Pacciani, anche una perquisizione in cella. Se la ricorda?

R.L.: Dunque, in carcere, non in cella. In cella ha provveduto il personale di custodia e i Carabinieri del ROS che erano venuti insieme a me e al dottor Perugini. Andarono unicamente per verificare quanto già la Polizia Penitenziaria aveva riferito, cioè che la cella era assolutamente vuota e libera di ogni cosa. La perquisizione in carcere, di fatto, avvenne sulla persona del Pacciani e su due sacchi di effetti personali e carte che lui aveva, in una stanza vicino all’Ufficio Matricola. Quindi in prossimità

dell'uscita. La perquisizione avvenne lì. In cella andarono i colleghi del ROS unicamente per verificare ciò che già la Polizia Penitenziaria aveva detto, cioè che era già completamente vuota.

A.B.: Io mi scuso di questa... Perché mi scuso? Non lo so, qua c'è scritta una cosa leggermente diversa.

R.L.: Me la legga, vediamo se arriviamo a chiarirla.

A.B.: Testo del rapporto del Capo eccetera: *"Come da decreto di perquisizione emesso dal dottor Pierluigi Vigna, in data odierna si è provveduto ad una perquisizione straordinaria nella cella del detenuto in oggetto. Tale perquisizione è stata eseguita dagli ufficiali della Polizia di Stato, ispettore Lamperi Riccardo, Vice Questore Perugini Ruggero e degli ufficiali dei Carabinieri, tenente Sangiuliano Giancarlo e maresciallo Daidone Giuseppe, con la collaborazione dello scrivente"*.

R.L.: E questo, scusi, questo scritto è...?

A.B.: Questo è firmato durante lo sconvolgimento – sconvolgimento, non so che cosa, forse la cella si era sconvolta – sono stati sequestrati alcuni dei fogli di lettera manoscritta e dei ritagli di giornale.

R.L.: Guardi, Avvocato...

A.B.: Io l'ho letto così.

R.L.: Guardi, Avvocato, che quello che lei legge è sicuramente una involontaria imprecisione da parte di chi l'ha scritto – non certo da me, perché non c'è la mia firma su quella...

A.B.: No, no, ma io le sto dicendo quello che riferisce questo signore, che è un ufficiale di Polizia Giudiziaria.

R.L.: Sì, le sto dicendo che, per la precisione, proprio perché si forma in aula la prova, no? La perquisizione – e c'è il signor Pacciani, se lo dovrebbe ricordare – avvenne nella stanzetta vicino alla Matricola, una stanzetta diciamo di sosta dei liberandi. E avvenne sulla persona del signor Pacciani e su questi sacchi di effetti personali che lui si portava appresso. E ci disse la Polizia Penitenziaria – i Carabinieri andarono unicamente per verificare di persona – la cella era completamente vuota, non c'era rimasto più niente. Io non andai, neanche il dottor Perugini.

A.B.: Capisce, io credo a lei, però il fatto che siano stati sequestrati alcuni dei fogli di lettera manoscritta e dei ritagli di giornale, pare in cella, secondo quello che si dice qua...

R.L.: No, Avvocato.

A.B.: Io gliela faccio leggere.

R.L.: Sì, no, ma avvenne in carcere, in quella stanza che le dico io. Sì, va be'.

P.M.: Presidente, volevo ricordare che è stato sentito già il maresciallo Daidone sul punto. Forse l'avvocato non se lo ricorda, tutto qui.

A.F.: Ce lo ricordiamo benissimo.

P.M.: Bene.

Presidente: Va bene, comunque.

P.M.: Ma nemmeno Lamperi c'era in quella...

A.B. fuori microfono: ...

Presidente: Va bene, comunque a contestazione, diciamo così, perché non è che si può contestare il contenuto di un verbale, ma comunque...

R.L.: È un'imprecisione, quella che è scritta.

Presidente: L'ispettore precisa...

A.B.: Che è un'imprecisione.

R.L.: Certo, assolutamente.

A.B.: Bene.

R.L.: Involontaria sicuramente, ma non è così che andarono i fatti.

A.B.: Senta, riguardando – ne ho già fatto cenno facendo delle domande ad altri ufficiali di Polizia Giudiziaria che si sono interessati di questa vicenda – lei si è interessato anche, se si è interessato, della questione relativa al signor Bardi Danio? Cioè lei sa che a un certo punto questo povero signore, che poi è morto, aveva delle amicizie, delle parentele in quel del Mugello.

R.L.: Sì.

A.B.: Aveva una pistola.

R.L.: Sì.

A.B.: Aveva una pistola dello stesso tipo di quella che sta... che viene ricercata.

R.L.: Sì.

A.B.: Pistola che lui aveva detto di avere smarrito in una macchina, nella quale macchina era stato trovato del sangue.

R.L.: Una Mini Minor.

A.B.: Ed era una Mini Minor, sì. No, io volevo domandarle le indagini che cosa hanno...?

R.L.: Sì, ora io ricordo l'episodio. Non ho memoria completa di tutto, ma ricordo una cosa con certezza, che, tutto sommato, la cosa non ci interessò più di tanto perché si trattava di un calibro diverso da quello che riguarda i duplici delitti. Era un calibro 22 corto, mi sembra.

A.B.: Ecco. Perché loro hanno ritenuto che fosse sempre un calibro lungo.

R.L.: No, no, no.

A.B.: Long Rifle, no?

R.L.: No, no, era un calibro differente.

A.B.: Calibro diverso, ho capito.

R.L.: Differente.

A.B.: Allora, senta, il dottor Perugini a seguito delle intercettazioni ambientali ha riferito – ma anche altri suoi colleghi – che a un certo punto vi sarebbe stata una lite

dove la soccombente era la signora Manni Angiolina. Lite per la quale il maresciallo Minoliti si attivò per portare la signora Manni Angiolina all'ospedale. Lei si ricorda questa circostanza?

R.L.: Se lei si riferisce – perché di liti, con la signora Manni Angiolina, familiari, ce ne sono state diverse – se lei si riferisce ad una refertazione, io credo che lei parli della notte, della sera del 19 maggio '85.

A.B.: Bravo, è molto...

R.L.: Dopo che Manni Angiolina rientra dalla deposizione innanzi al Pubblico Ministero, dottor Vigna, c'è, scoppia questa lite in famiglia, e Angiolina riesce a scappare di casa e viene fatta refertare in serata presso la guardia medica di San Casciano. Credo che agli atti della Caserma dei Carabinieri di San Casciano ci sia copia del referto.

A.B.: Io ce l'ho. Può essere questa? Gliela voglio leggere.

R.L.: Io non lo vidi mai di persona, comunque...

A.B.: Complimenti per la sua memoria. Allora, signor Presidente, io potrei anche produrla questa documentazione, anzi la faccio produrre all'imputato e siccome si riferisce a sua... **P.M.:** Facciamola produrre alla Manni.

A.B.: La Manni no, è l'imputato che avrebbe picchiato. Perché in questa, in questo, in questo certificato si dice: *“ed è stato riscontrato affetto da nessuna lesione. L'esame obiettivo, non ha evidenziato alcun tipo di lesione, in particolare a livello della porzione anterolaterale dell'emitorace destro, dove la paziente riferisce di aver ricevuto il pugno. Al momento dell'esame la paziente riferisce che il dolore toracico è regredito, la palpazione non evoca dolorabilità. La paziente riferisce di aver ricevuto un pugno al torace, da parte del marito, signor Pacciani Pietro, il giorno...”, eccetera, eccetera. “Ed è stata, ed è stata accompagnata, a seguito dell'intervento richiesto il giorno 19/05/92, alle ore 22 dal comandante di codesta stazione, brigadiere Minoliti”.*

Questa qua è...

P.M.: Nessuna opposizione a produzione di originali, copie, cartelle cliniche, referti, tutto quello che vogliono...

A.B.: Sembrava che avesse ucciso la moglie.

Presidente: Assieme alle fatture, produciamo allora anche questo.

P.M.: Senz'altro, non c'è nessuna opposizione.

Presidente: Questo certificato, questo referto.

A.B.: Senta, lei ricorda che è stato sequestrato un ciclomotore all'imputato Pacciani.

R.L.: Sì.

A.B.: Mi può dire la marca, se se la ricorda?

R.L.: La marca si ricava dal blocco motore dove figura scritta Cimatti Minarelli.

A.B.: Era una Cimatti Minarelli. Bene.

R.L.: Il blocco motore sicuramente sì.

A.B.: Cimatti Minarelli. Grazie. Senta, lei ha sentito landelli Luca?

R.L.: Sì.

A.B.: Con il brigadiere Minoliti?

R.L.: Sì.

A.B.: E dev ' essere stato un po', un interrogatorio piuttosto complicato?

R.L.: No, per noi non è nulla complicato, perché ci sono le norme di legge, ci atteniamo alla legge e quello che viene fuori lo scriviamo.

A.B.: Certamente, non è nulla complicato, però questo signor landelli non voleva, eravamo presso la stazione Carabinieri di San Casciano Val di Pesa, c'era il maresciallo Minoliti e c'era lei e l'ispettore Venturini. A un certo punto, non si sa perché, il Maresciallo Minoliti ha detto che avrebbe mandato là il documento, tutto quanto, al dottor Vigna...

P.M.: E gliel'ha mandato.

A.B.: Sì, sì, certo. E però il signor landelli non ha voluto firmare. Se lo ricorda?

R.L.: Sembra che in un occasione non ha voluto firmare, sì.

A.B.: Non ha voluto firmare quello che era stato...

R.L.: Non ricordo il giorno, ma questo particolare sì...

A.B.: Se lo ricorda?

R.L.: Sì.

A.B.: È il 31 gennaio '93.

R.L.: Se me lo dice lei, io mi fido. Per carità, mi ricordo che lui fece storie, sì.

A.B.: Fece storie, non volle firmare queste... Grazie.

R.L.: Ascolti, però Avvocato, se questo è un contributo alla verità, e io ritengo opportuno darlo.

A.B.: Certo.

R.L.: Nella circostanza, forse tutta la, diciamo, la cosa complicata è spiegabile con la pretesa del signor landelli, pretesa indefessa, lui non recedeva da questo suo proposito, di, non solo di non voler dire la persona, la donna con cui lui era in macchina all'epoca del fatto che veniva discusso, ma anche la pretesa di voler essere lui, semmai, se ne avesse ravvisato l'opportunità, a parlare preventivamente con questa signora. Al che gli fu fatto notare che il dovere dei testimoni è quello di riferire i fatti e poi ci penserà il magistrato a sentire la persona chiamata in causa. Ecco, la discussione poteva essere su questo punto.

A.B.: Su questo punto, va bene. Senta, lei ha fatto delle indagini, voi avete fatto delle indagini, ma credo lei proprio in particolare, anche sulla famiglia del Pacciani, su quello che diceva la gente, e in particolare che il padre del Pacciani era conosciuto come un, piuttosto persona violenta, abituata a percuotere moglie e figli, se lo ricorda lei?

R.L.: Il padre del Pacciani, Antonio?

A.B.: Sì.

R.L.: Sì, se mi richiama l'atto alla memoria, è meglio.

A.B.: L'atto è l'atto: *"Alla Procura della Repubblica di Firenze, ai Carabinieri del complemento anticrimine, nel procedimento penale contro Pacciani Pietro, del 2 febbraio '93"*. A proposito dell'accertamento esperito circa una fotografia raffigurante Rosi Bice Naliboni, nata...

R.L.: Sì.

A.B.: Il 19/03 a Firenze, già residente in Viareggio, via Xxxxx, eccetera, deceduta...

R.L.: Sì.

A.B.: Si ricorda questa circostanza?

R.L.: Ricordo.

A.B.: Ecco, nient'altro. Oh, volevo domandarle invece, un'altra particolarità e se ricorda il famoso viaggio con la Rosanna, se non erro...

R.L.: Sì.

A.B.: Con la Rosanna, per vedere la Bugli.

R.L.: Sì con la Rosanna facemmo più di un viaggio.

A.B.: 22/04/91.

R.L.: Sì.

A.B.: 22/04/91, ancora il padre non era uscito, il padre esce il 6 dicembre '91.

R.L.: Noi siamo lì?

A.B.: 22/04/91.

R.L.: Sì, vada avanti.

A.B.: Allora, io le leggo alcuni punti perché devo dire che qua, come spesso, direi sempre, è stato molto puntuale. "Allora, la persona interpellata dai sottoscritti era appunto Bugli Miranda". Voi vi sareste recati con questa ragazza dove stava la signora Bugli Miranda.

R.L.: Sì, però...

A.B.: Che risiedeva...

R.L.: Sì. Volevo dire una cosa: la ragazza... ecco, finisca lei poi dopo...

A.B.: No, parli lei. Facciamo uno alla volta.

R.L.: Noi quell'attività la facemmo per uno scopo molto intuibile, e credo anche legittimo, cioè quell'attività che la Polizia fa, cioè: senza dire dove andavamo, in alcun modo, ci siamo messi la Rosanna in macchina, ovviamente senza costrizioni...

P.M.: Col consenso.

R.L.: Col consenso suo. Abbiamo fatto una girata, parlando del più e del meno, di altri argomenti, finché, percorrendo la Val di Pesa – perché lo scopo era vedere se era stata in quei luoghi anche lei – a un certo punto arriviamo nei pressi di una chiesetta. Noi non sapevamo neanche che chiesetta fosse e che importanza avesse: è la chiesa di San Cassiano, mi sembra, che sta nella strada che da Cerbaia porta a Montelupo, sulla

destra, all'altezza della località Turbone. Noi non sapevamo la chiesetta di che cosa si trattasse, però la Rosanna dice: 'fermatevi qui, perché in questo punto – dove c'è la chiesetta sulla destra, sulla sinistra si apre un viottolo che va verso il fiume – qui venivamo con, a fare girate con il babbo, io e la mia sorella e ci portava a frescheggiare'.

A.B.: "Quel sentierino, mi pare...

R.L.: Sì?

A.B.: ... di ricordarlo perché...

R.L.: Ecco, mi pare.

A.B.: ... perché mio padre mi ci portava spesso lì a frescheggiare".

R.L.: Esatto.

A.B.: Allora?

R.L.: Eh. Va detto che questo noi lo realizziamo dopo, andando avanti nel racconto, che in quel punto, sulla riva opposta...

A.B.: Ci sta..

R.L.: C'è un poggio, c'è una casa colonica che poi è, corrisponde alla casa abitata dalla Bugli Miranda. Poi noi questo lo appurammo dopo, lo verificammo dopo, lo realizzammo dopo. Proseguiamo il nostro viaggio, andammo fino a questa colonica, parcheggiammo la macchina rimanendo io e la Rosanna in macchina, a una certa distanza dalla colonica. C'era con me l'assistente di polizia Di Genova che, sceso dalla macchina, avvicinò la signora e le disse: 'Signora c'è un'agenzia immobiliare, perché so che da queste parti c'è un'agenzia immobiliare', e la signora ci indirizzò verso il centro del paese. In questo frangente la Rosanna disse che come capelli questa signora poteva assomigliare a quella che era andata a trovare con il padre anni prima, con la FORD Fiesta seminuova; lui l'ha immatricolata nel novembre dell'82 la Ford Fiesta. Questo è quanto.

A.B.: Ecco, lei però, è questo che volevo sapere, lei ha detto tutto, mi va bene, però lei, giustamente, ha fatto una osservazione finale. *"Si fa osservare che la FORD Fiesta è stata immatricolata come vettura nuova in data 24/11/82 e in quel periodo Bugli Miranda..."*

R.L.: '81 o '82?

A.B.: '82

R.L.: Due.

A.B.: In quel periodo Bugli Miranda abitava in via Donizzetti a Scandicci.

R.L.: Esatto. Esatto.

A.B.: Questo volevo soltanto...

R.L.: Sì, ma c'è anche...

A.B.: Le do atto, le do atto del suo scrupolo.

R.L.: C'è anche una girata a Scandicci, eh, fatta con la...

A.B.: Va be', questo è un altro discorso, però, dico, la prima girata è questa...

R.L.: Va bene, va bene.

A.B.: La macchina è nuova: 24/11/82, oggi siamo '94, e in quel periodo Bugli Miranda abitava in via Donizetti a Scandicci.

R.L.: Esatto.

A.B.: Lei dà atto di questo.

R.L.: Sì.

A.B.: Questo volevo soltanto ricordare alla Corte. Grazie.

P.M.: C'è una... Scusi, Presidente, le carte sono tante...

Presidente: Prego, prego, Avvocato.

A.B.: Qursta è una domanda per il maresciallo Minoliti, passiamo ad altro. Lei ha fatto delle indagini che ha sentito tutta una serie di testimoni, in particolare sulle costumanze del signor, come si comportava, come viveva, cosa faceva il signor Pacciani; e sentì a un certo punto anche un tal Cacioli, lo ricorda?

R.L.: Sì.

A.B.: Questo Cacioli, tra le altre cose, ebbe a fare anche dei discorsi sul signor Pacciani, in particolare sostenendo, se se lo ricorda, che il signor Pacciani non avrebbe potuto viaggiare in strade altamente trafficate. Se lo ricorda?

R.L.: Sì, il Cacioli, per capire bene, è quello che sta alla Rufina?

A.B.: Alla Rufina, esattamente. Quello che diceva che Pacciani andava a funghi, andava in Falterona a funghi, che aveva trattato una persona male quando era venuta nel suo, era entrato in questo podere dove lui lavorava, eccetera. Lo ricorda questo?

R.L.: Sì, dunque intanto il Cacioli è anche la persona che dice di aver sentito, soltanto verbalmente, da Pacciani che aveva una pistola. Però siamo alla Rufina, il Pacciani sta fino all'inizio del '73, poi si trasferisce a Montefiridolfi.

A.B.: Veda, certamente.

R.L.: E lui, da quello che ci risulta, aveva allora una Fiat 600 che ha acquistato nel '67; e aveva anche una Lambretta Innocenti che ha acquistato o nel '67 o nel '66. Ci sono altri testi, sì, se c'è scritto, avrà detto così il Cacioli, ma ci sono altri testi che dicono che guidava bene, disinvoltamente. Avvocato, questo le fa, le fa concludere, credo, che la Polizia quando ha fatto attività investigativa...

A.B.: Le ho dato atto...

R.L.: ...ha ammesso quello che...

A.B.: A lei ho dato atto della sua estrema obiettività.

P.M.: E noi lo abbiamo messo negli atti.

A.B.: Io sto dicendo che all'ispettore Lamperi ho dato pubblico atto...

P.M.: Meno male.

Presidente: Bene, bene, non ritorniamo...

P.M.: In certi momenti ci era sembrato di no.

A.B.: Avete equivocato.

P.M.: Il P.M. soltanto, il P.M. soltanto.

A.B.: Qualche cosa, qualche cosa non mi è tornata...

Presidente: Signori, è mezzogiorno e un quarto, cerchiamo di stringere.

A.B.: Mi scusi, Presidente, ancora non ho finito.

Presidente: No, no, certamente. Dicevo solo di non perdere tempo.

A.B.: Lei poi ha sentito anche, mi dica se devo sospendere...

Presidente: No, no, no, Avvocato, prego, vada avanti.

A.B.: Lei ha anche, Ispettore Lamperi, ha detto di avere fatto delle indagini sulla Sperduto, va bene?

R.L.: Sì.

A.B.: E io l'ho già fatta questa domanda ad un altro suo collega; lei ha riferito ad un certo punto – pagina 282, questo è pure a firma suo; sono annotazioni relative alle indagini del 28/07/90, questa, va bene? – d'accordo con i Carabinieri, Nucleo Operativo, lei ha parlato della Malatesta, avete parlato della Malatesta, avete parlato della Sperduto, e poi lei conclude in questo modo: *“A parere di noi scriventi, la donna di carattere estremamente semplice, elementare nella manifestazione dei propri sentimenti, non rivela in pieno la frequenza dei rapporti e delle dichiarazioni del Pietro, in quanto in un primo momento fa risalire la conoscenza con costui al 1976, e in un secondo tempo sostiene che i primi approcci avvennero nel periodo in cui lavorava nel ristorante alla fine del 1979”*. La conferma questa circostanza?

R.L.: Sì, però è opportuno precisare che da successive dichiarazioni della Malatesta, lei a un certo punto dice un'altra cosa che non è esatta, però è significativa, cioè lei dice: in effetti la frequentazione con Pacciani è più lunga, perché fa lei un calcolo, dopo tre mesi che era nata la mia figlia Laura nel '71. Allora, qui è imprecisa, perché nel '71 non stava in zona, ma la imprecisione non inficia, non mette in discussione...

A.B.: Questo è un discorso che faranno loro.

R.L.: Sì, va bene, ci sono altri testi che dicono che dal '73 in poi si frequentavano.

A.B.: Certamente, certamente, io sto cercando di capire un po'...

R.L.: Va bene.

A.B.: ... per quel che posso. Senta, c'è anche una lunga serie di rapporti che voi fate al Pubblico Ministero, e dopo aver sentito una serie di persone, anche il Brigadiere Di Bella, se lo ricorda?

R.L.: Sì.

A.B.: Il quale brigadiere di Bella con altre persone sentite, aveva escluso che il Pacciani fosse stato mai visto da lui, quando lui era in servizio a girare per i boschi, e che durante i servizi notturni da lui svolti non ha mai avuto modo di controllarlo. Non gli risultava neppure che il Pacciani fosse un guardone.

R.L.: Non sono atti firmati da me quelli.

A.B.: No, allora, scusi. Sirico e Frillici.

P.M.: Li abbiamo sentiti.

R.L.: Eh, perché io non l'ho fatto questo atto.

A.B.: Sirico, Mamore e Frillici. Mamore fa parte della SAM, però.

R.L.: Faceva.

A.B.: Faceva parte. Lei non se lo ricorda quest'atto?

R.L.: Io mi ricordo di quello, ma non l'ho fatto io.

A.B.: Ma si ricorda di questo?

R.L.: Ricordo anche che il Di Bella, per esempio...

P.M.: Abbiamo sentito il Di Bella, no?

R.L.: Il Di Bella dice io non ho mai dato pareri sul certificato penale, per la domanda

...

A.B.: Certamente, certamente, non c'è dubbio che questo non l'avesse mai dato. Senta, ecco, lei ricorda se avete fatto degli accertamenti su un certo Bani, imbalsamatore?

R.L.: Accertamenti, fu sentito.

A.B.: Ecco, che cosa questo Bani cosa...

R.L.: Fu sentito per verificare se Pacciani si fosse mai rivolto a lui per fare imbalsamare animali.

A.B.: Ecco, questo volevo sentire...

R.L.: E dal riscontro delle sue fatture, di tutta la sua documentazione, non aveva traccia, non aveva traccia.

A.P.: Però...

R.L.: Pacciani lo conosceva, sia il Bani che il padre del Bani; era noto a diversi abitanti della zona di Vicchio, per il fatto, mi ricordo, specifico, di una lite fra Pacciani e suo padre Antonio, in cui il padre fu collocato su un braciere. E questo me lo disse proprio il Bani e il babbo del Bani.

A.B.: Ecco: *"Il Bani Piergiorgio precisava che sicuramente aveva conosciuto il Pacciani Pietro, perché costui in passato gli aveva commissionato l'imbalsamazione di qualche animale – questo l'ha firmato lei – tuttavia non ricordava esattamente il periodo"*.

R.L.: Eh, non sapeva produrre documentazione...

A.B.: Questo è un altro discorso, però lui ha detto, mi scusi.

R.L.: Sì, sì.

A.B.: *"Il Bani Piergiorgio precisava che sicuramente aveva conosciuto il Pacciani Pietro perché costui – il Pacciani Pietro – aveva in passato..."*

P.M.: Non sarebbe il caso di chiedere queste cose al Bani, qui è un po' il meccanismo del tutto stravolto, eh, io lascio fare, ma insomma Bani non è stato indicato come teste, non è venuto, ora si fa dire cose al teste che l'ha interrogato...

A.B.: Anche l'ufficiale di Polizia Giudiziaria.

P.M.: Sì, ma mi sembra che se c'è il teste di riferimento bisogna indicare quello.

A.B.: Senta, Pubblico Ministero, lei nell'esordire alla sua attività iniziale ha fatto...

Presidente: Avvocato, questo Bani era stato sentito?

A.B.: No.

P.M.: E allora?

Presidente: L'imbalsamatore?

A.B.: L'imbalsamatore era stato sentito?

Presidente: Domando.

P.M.: Non è stato indicato da nessuno.

A.B.: Comunque, non è stato indicato, Presidente...

P.M.: Eh, lo poteva indicare, insomma, se aveva interesse...

A.B.: Sì, ma certamente, lo potevo anche indicare, però dico che c'è un ufficiale di Polizia Giudiziaria e se no...

P.M.: Ma la norma non l'ho fatta né io, né lei.

A.B.: Va be', la norma, la norma l'ha fatta anche Bellini, lo so, però l'ha fatta...

P.M.: E allora sentiamo quella, perché forse è più interessante.

A.B.: Sì, sicuramente è più interessante di qualche cosa...

Presidente: Va bene, vediamo allora di concludere sull'argomento.

A.B.: Insomma, lei ha avuto modo di parlare con questi signori?

R.L.: Con il Bani?

A.B.: Ha fatto accertamenti col Bani?

R.L.: Sì, l'accertamento si limita al fatto che lui non trovava traccia...

A.B.: Però ha detto che aveva fatto...

R.L.: Se io ho firmato quella cosa, è ciò che lui mi ha detto. Riguardo all'imbalsamazione, ci sono altre testimonianze che testimoniano che il Pacciani imbalsamava direttamente, anche.

A.B.: Va bene, però questo l'ha firmato lei?

R.L.: Questo, certo. E io non rinnego mai quello che firmo. È quello che mi ha detto, e quindi...

A.F.(fuori microfono): Non fare le mosse. Non fare le...

A.B.: Lei ricorda, ha fatto anche degli accertamenti in prossimità della zona in cui viveva il signor Pacciani, cioè in particolare, non in prossimità, cioè lei ha parlato con il Marchese Rosselli del Turco, avete fatto delle indagini per sapere quando Pacciani lavorava presso il Marchese Rosselli del Turco?

R.L.: Sì, io ho parlato col Marchese Rosselli del Turco, anche se penso che lei sia in possesso di atti che non sono firmati da me, atti precedenti alla mia venuta alla SAM.

A.B.: Senta, no, la domanda è questa: se è vero che in quel periodo, in quel periodo, e comunque il Marchese Rosselli del Turco era uso dare in affitto a tedeschi, a stranieri

specialmente di nazionalità tedeschi, dei suoi appartamenti?

R.L.: Mi vuole rileggere, per favore, se c'è un atto firmato da me dove si parla di questo?

A.B.: Subito, un attimo, eh... 488...

R.L.: Perché io mi ricordo di una cosa molto precisa a questo proposito, però volevo vedere che cosa ho scritto io là. Poi dopo gliela dico. Per me è buona.

P.M.: Non so, è un teste questo signore?

A.B.: Allora, *"Casa colonica in Sant'Anna La Vanga proprietà di Bonsignori Ivo, e viene data in locazione da diversi anni a turisti stranieri, prevalentemente di origine tedesca, Giampaolo Ispettore Lamperi"*.

R.L.: Mmh. Che data ci ha quell'atto?

A.B.: Questa è esattamente 13 marzo '91. Quindi prima che uscisse il signor Pacciani.

R.L.: Io ricordo, ricordo...

A.B.: Guardi, eh, gliela faccio...

R.L.: Sì, va bene, Avvocato, se c'è la mia firma. Cioè, questo particolare di un casale, di una colonica data in affitto dal Marchese a degli stranieri, a dei tedeschi – si dice sempre nell'appunto – che erano soliti, fare il bagno nudi. Lì non c'è scritto. Io ho memoria anche di ciò che ci fu raccontato. C'erano anche delle donne che facevano il bagno nude. Quindi uomini e donne, tedeschi. Va bene, basta. Tutto qua.

A.B.: Sì, ma erano tedeschi.

R.L.: Eh.

A.B.: Sì ma che facessero il bagno nudi, ben per loro.

R.L.: No, per noi aveva una certa rilevanza.

A.B.: Ah, va bene, sì. Ma io ho altre mete.

R.L.: Sì, lo so.

A.B.: Ho altre mete.

Presidente: Andiamo avanti.

A.B.: Allora, un'ultima domanda. Lei ricorda se vi fu una grossa lite tra madre e figlia, madre Manni e figlia? Se la ricorda una grossa lite perché... E voi portaste via o la figlia o la madre, allontanaste in quell'occasione, perché la figlia si era invaghita di un, va be', di un tizio, di un sacerdote. E si picchiavano, si erano picchiate tra madre e figlia.

R.L.: Durante la intercettazione ambientale? Cioè dal 6 dicembre '91 fino a...

A.B.: *"523. Un'annotazione relativa al colloquio avuto in data odierna alle ore 12.30 con Pacciani Rosanna e con Manni Angiolina, in atti qualificate, entrambe residenti a Marcatale"*. È del 12/04/91.

R.L.: Quindi prima che uscisse dal...

A.B.: L'ha fatta lei questa cosa. "Pacciani Rossana si rendeva conto però che la sua simpatia per don Marco non poteva sfociare", eccetera.

R.L.: Sì, mi ricordo.

riferimenti al cognome Bugli. Avrei dovuto anche chiedere riferimenti al cognome Ghiddi, perché da coniugata era Ghiddi. Probabilmente se lo avessi fatto, forse non sarebbe stato negativo.

A.B.: Comunque altri accertamenti successivi ne avete fatti sul passaggio di Pacciani in Lastra a Signa? Se c'è stato mai qualcuno che ha detto di aver visto Pacciani a Lastra a Signa? Lei lo deve dire.

R.L.: Sì, Avvocato. Non ho nessun problema: è negativo, come risulta da quell'atto.

A.B.: Oh, va bene. Grazie. Allora, senta, lei ha sentito anche la signorina Simonetti, che è la figlia del maresciallo Simonetti.

R.L.: Signora.

A.B.: Signora.

A.B.: Che è malata; comunque io la volevo sentire. Ecco, se mi dà una mano lei, bene; sennò la dobbiamo sentire. Almeno io insisto perché venga sentita. Questa signorina, che è la figlia del Maresciallo Simonetti, fu sentita da loro, e ebbe a dire in particolare che: *“In relazione ad altri eventuali notizie e fatti riferiti al Pacciani, la figlia del Simonetti rammentava che una volta con il padre, che non ha mai guidato autovetture, con il Pacciani, che guidava la sua vettura, si portarono in Firenze. Il Pacciani si dimostrò poco abile nella guida e poco conoscitore delle strade”*.

R.L.: Questo lo dice?

A.B.: La signora Simonetti, per la quale io ho chiesto la citazione al dibattimento.

R.L.: Dunque, la signora Simonetti – dovrebbe risultare lì – dice anche delle cose interessanti. E cioè, intanto che il babbo, il maresciallo Simonetti, era in pensione e trovava gratificante quando Pacciani aveva da fare qualche cosa di amministrativo, essere lui ad adoperarsi per scrivere, stendere le domande, eccetera. Dice anche che come carattere il padre era succube, era sempre accondiscendente – o che avesse voglia o no – nei confronti di Pacciani. Non c'è scritto? Beh, io me lo ricordo perché me l'ha detto. Mi dispiace che non è documentato anche questo aspetto.

A.B.: Io le dico quello che c'è scritto.

R.L.: Poi non mi sembra che lei sia stata in macchina la signora. Lo dice perché...

A.B.: *“In relazione ad altri eventuali notizie o fatti riferiti al Pacciani, la figlia del Simonetti rammentava...”* le dico quello che...

R.L.: Rammentava, sì.

A.B.: *“La moglie del Simonetti riferiva che sia lei che il defunto marito ebbero modo di conoscere il Pacciani nel '75, allorquando si trasferirono da Firenze a Mercatale per andare a vivere presso la figlia. La conoscenza avvenne in quanto il Simonetti aveva preso in affitto un orto adiacente ad un appezzamento di terreno coltivato dal Pacciani. Quest'ultimo si dimostrava amico. In particolare, quando aveva bisogno di qualche favore, ricordava che il defunto marito si era interessato per fare avere la riabilitazione al Pacciani. E che i due spesso si incontravano per una partita a carte e*

per qualche bevuta. I congiunti dichiaravano di non essere a conoscenza di particolari circa altre amicizie del Pacciani, persona definita alquanto strana e volubile. Il genero del Simonetti riferiva che il suocero era molto indipendente e che spesso usciva di casa al mattino per farvi rientro solo in serata. La vedova Simonetti, su nostra richiesta, riferiva che il marito non era...".

P.M.: La, vedova, non è la teste, non è questa signora qui, la vedova.

A.B.: Sì, questo è dopo. Qua c'è la figlia.

R.L.: La vedova non...

A.B.: Sto leggendo tutto.

R.L.: Sì, no dico...

P.M.: Sì, ho capito. Ma non si può, non si possono leggere le annotazioni relative a testi diversi, non indotti. O lo facciamo dire al teste, o offriamo l'annotazione. Sennò qua...

A.B.: Presidente, io ho chiesto l'audizione della signora Simonetti.

Presidente: Che è malata.

P.M.: Eh, ma non è la vedova, non è la vedova. Lei sta leggendo cose che ha detto la vedova.

A.B.: Noo, ma sto dicendo quello che... Siccome il teste...

P.M.: Ma...

A.B.: Mi scusi, Pubblico Ministero.

P.M.: Usare tutti gli atti di P.G. in questo modo!

A.B.: Io non voglio usare nulla. Il teste ha riferito una circostanza che qui non c'era. E gliela stavo leggendo che non c'era. Basta, io non leggo più. Soltanto...

P.M.: Sennò, insomma...

Presidente: Faccia solo domande, Avvocato, via!

P.M.: Oh!

A.B.: La domanda è questa, mi scusi: se a lui risulta che la signora, la figlia, quella per la quale ho chiesto la citazione, avrebbe detto a loro – così posso superare il problema della citazione...

P.M.: Perfetto.

A.B.: ... avrebbe detto a loro – questo è il punto -...

P.M.: Eh, ma è diverso dal leggere.

A.B.: ... avrebbe detto a loro che "in relazione ad altre eventuali notizie o fatti", queste sono le vostre parole "riferite al Pacciani, la figlia del Simonetti", non la vedova, la figlia, "rammentava che una volta con il padre – tra parentesi – che non ha mai guidato autovetture e con il Pacciani...

R.L.: Il padre non ha mai usato autovetture?

A.B.: Che non ha mai guidato autovetture.

R.L.: Il padre della signora?

A.B.: Così dice la Simonelli.

R.L.: Mah, no, no, aveva la 126.

A.B.: Che non ha mai guidato. Eh, non lo so, io.

R.L.: Il maresciallo Simonetti? No, no, guidava.

A.B.: Io non lo so. Quindi sentiamo la signora.

R.L.: Sentiamola.

A.B.: *"... e con il Pacciani che guidava la sua autovettura, si portarono in Firenze. Il Pacciani si dimostrò poco abile nella guida e poco conoscitore delle strade".*

R.L.: Va be', questo lo dice la signora. Però il...

A.B.: Difatti qui...

R.L.: ... il Pacciani stesso dice in un suo appunto, e l'ha detto pure in aula, che il chilometraggio fra Vicchio...

A.B.: Siamo d'accordo.

P.M.: Era la macchina di Simonetti.

A.B.: Era la macchina? Io sto leggendo quello che è scritto qua.

R.L.: Va be', va be'. È quello che dice la signora, la risenta perché...

A.B.: Quello che voi avete riportato. Siccome la signora...

P.M.: Sentiamo la signora.

R.L.: Sì, sì, è meglio.

Presidente: È malata? Ma l'avevate già indotta?

P.M.: Sì, sì.

A.B.: L'ho indotta io, Presidente.

Presidente: Bene.

A.B.: Siccome però c'è questo certificato, la signora non vuol venire, allora io cercavo di superare questo momento.

Presidente: Certo.

A.B.: Però, evidentemente, il Pubblico Ministero non ritiene di poter correttamente...

P.M.: No, no, ritiene. Io volevo trovare un minimo di regole che vadano bene a tutti. Ma stravolgerle proprio!

A.B.: No, stravolgere, non stravolgo nulla. Senta, allora, le faccio due ultime domande e poi veramente mi cheto. Lei, da ultimo, ha preso a verbale il signor Nesi, si ricorda?

R.L.: Sì.

A.B.: Ha preso a verbale il signor Nesi e ha detto, nel suo rapporto questo. Voglio sapere se lei lo conferma.

R.L.: Annotazione, mi sembra.

A.B.: Annotazione di servizio. "Il Nesi sosteneva di riconoscere, anche da lontano, tutte le volte che l'imputato guidava la sua Fiat 500 bianca. Lui era grosso e si notava subito su quella macchina piccola. Era così caratteristico che sembrava l'orso Yoghi

dei cartoni animati. Quella sera a Nesi sembrò che la Fiesta avesse un colore sul rossiccio.” Questo solo le volevo domandare. L’ha scritto lei questo?

R.L.: Sì però, ecco, quando noi mostriamo una Ford Fiesta rossa, il Nesi: ‘No, non era neanche così ‘. Comunque disse sul rossiccio.

A.B.: Disse sul rossiccio.

R.L.: Certo.

A.B.: Bene, grazie.

R.L.: E io l’ho documentato.

P.M.: E l’ha scritto, meno male!

Presidente: Altre domande?

A.B.: Un’altra, un’altra mi interessa. Lei sa che a proposito del blocco è stata effettuata una perizia ESDA, va bene?

R.L.: Lo so.

A.B.: Lo sa.

R.L.: Però non l’ho seguita io questa attività.

A.B.: Non l’ha seguita lei, però ha fatto lei degli accertamenti, bene?

R.L.: Se sono firmati, me li dica.

A.B.: Certo che sono firmati, proprio da lei. Dunque, l’accertamento è di questo tipo. Fra tutti i fogli scritti e trovati in questo album, ce n’era anche uno così concepito, che è questo. Ora glielo faccio vedere.

R.L.: Sì.

P.M.: Possiamo mostrarle il blocco, se crede.

A.B.: “Oggi 13 luglio...”. Basta così, per fare prima.

P.M.: Senz’altro.

A.B.: “Oggi, 13 luglio 1981, prendo dal Bruci Franco una portina per il gas, lire 18 mila”. Sotto c’è scritto: “Per mettere il telefono, chiamare la mattina il 187, Ufficio Commerciale SIP, nome cognome e indirizzo”. Bene? Però questo non ha alcuna data. Qua abbiamo 13 luglio ’81. Questo qua sotto non ha alcuna data. Lei ha fatto una indagine in proposito per sapere se al signor Pacciani fosse mai stata data un’utenza telefonica e lei scrive il 17/12/93 questo. Voglio sapere se lei lo...

R.L.: No, non lo so. Io mi ricordo perfettamente.

A.B.: Mi consenta una cosa.

P.M.: E quindi no. Facciamoglielo dire al teste!

A.B.: La domanda è questa. Se è vero che Pacciani Pietro ha fatto la domanda per il telefono nella sua abitazione di Mercatale, Piazza del Popolo, in data 1/12/1981?

R.L.: L’accertamento l’ho fatto io personalmente alla SIP. Dove tutti questi dati relativi ai contratti sono archiviati in dei microfilm che vengono all’occorrenza ingranditi i fotogrammi e vengono stampati; sembrano quasi delle fotocopie lucide. Quindi effettivamente la domanda fu fatta all’inizio del...

A.B.: 01/12/81.

R.L.: '81. Si trattava di una fornitura; risultava da dei numeri di codice della SIP, che prevedeva l'allaccio e il materiale funzionamento entro il 31/12/83. Cosa che poi di fatto si verificò, perché nel maggio, mi sembra, '83 ci fu l'acquisto da parte della SIP dell'apparecchio e la materiale installazione nella casa di Piazza del Popolo; e poi però l'attivazione avvenne nel dicembre '83. Ho fatto anche accertamenti sull'appunto del Bruci, porticine gas.

A.B.: Ho visto tutto. C'è tutto. Sì, sì, ha fatto tutto lei.

R.L.: No, c'è una discordanza sul prezzo. Se le interessa.

A.B.: No, sul prezzo non c'è dubbio. A me interessa che questo dato, sopra, è 13 luglio '81. Sopra.

R.L.: Sì, non torna il prezzo indicato sull'appunto.

A.B.: Sì, ma certamente. Il prezzo non torna mai. Poi sotto c'è: "per mettere il telefono, chiamare la mattina", sotto.

R.L.: Sì.

A.B.: Quindi sembrerebbe dopo. E non c'è data. Però la data, mi scusi, che è da lei accertata, in cui il signor Pacciani ha fatto domanda per il telefono è sicuramente...

R.L.: Sì, c'erano gli allegati.

A.B.: ... 01/12/81. Quindi dopo il 13 luglio '81. A questa gli possiamo dare praticamente una prossimità temporale del dicembre del 1981. Gliela potremmo dare.

R.L.: Gliela pò...

A.B.: Logicamente. Se poi, capisce...

R.L.: Lì, manca la data. Io so che alla SIP viene fuori l'accertamento come lei l'ha letto.

A.B.: Ecco, cioè ha fatto – la prego di confermarmi – se il signor Pacciani Pietro, ha fatto domanda per il telefono nella sua abitazione di Mercatale, Piazza del Popolo, 7, in data 01/12/1981.

R.L.: La domanda è questa, e la risposta è sì.

A.B.: Grazie. Non ho altre domande.

P.M.: Vogliano fornire tutti i documenti, io non ho problemi, eh. Se lei crede, al di là della domanda di fornire i documenti, io non ho assolutamente alcun problema. Mi impegno a trovare quelle, le fotocopie.

R.L.: Le fotocopie sono di pessima qualità, perché gli atti che fornisce la SIP sono...

P.M.: Le parti si accordano per fornire gli originali.

R.L.: ... dei lucidi che sono come dei fotogrammi ingranditi. E quindi non è possibile avere delle fotocopie nitide.

A.B.: Non ho altre domande.

Presidente: Bene. Avvocato Fioravanti.

A.F.: Ispettore Lamperi, lei prima ha parlato, rispondendo all'Avvocato mio collega,

avvocato Bevacqua, di un sequestro di una scatola di matite rinvenuta con la perquisizione del 13 giugno del '92. Ecco, lei ha fatto indagini...

Presidente: No, no, no. Scusate un momentino. Qui bisogna un momentino però essere...

P.M.: Meno male!

Presidente: Signori, attenzione! L'imputato ha diritto di avere due difensori, però, attenzione, bisogna che dividiate il lavoro tra di voi, non possiamo ricominciare dalle matite

P.M.: Su cui ha già risposto.

A.F.: No, no, no. Presidente, era un altro aspetto. Io ho fatto la premessa, ma la domanda era un'altra.

Presidente: Mah, su questo però vi esorterei naturalmente a mettervi d'accordo...

A.F.: Ecco, l'oggetto... No, no, no, ma io non ripeto...

Presidente: Soprattutto quando si parla di testimoni importanti come questo.

A.F.: Non ripeto assolutamente quello che ha detto l'avvocato Bevacqua. Rispondendo all'avvocato Bevacqua, ha parlato del sequestro di una scatola. Ecco, lei ha fatto mai indagine sulla scuola frequentata dalle figlie del Pacciani?

R.L.: No, ripeto anche...

A.F.: Il luogo, il luogo?

R.L.: No. Ripeto anche che tutto ciò che attiene gli accertamenti sulle matite, io non li ho fatti. Perché poi hanno investito, hanno riguardato la rogatoria tedesca, dove io non sono stato, non ho preso parte.

A.F.: Siccome lei mi ha detto, ha detto prima che in Mercatale non è stato venduto nessuno dei 72 astucci.

R.L.: Sì. Ascolti, io ho detto questo perché risulta da una informativa ufficiale della SAM al magistrato del 9 luglio; però questo non vuol dire che l'abbia redatta io.

Presidente: Comunque non ha fatto indagini.

A.F.: Non ha fatto le indagini...

R.L.: Non ho fatto le indagini...

Presidente: ...sulla scuola.

A.F.: E la località frequentata dalle figlie per istruirsi.

R.L.: No, io personalmente non le ho fatte.

A.F.: Ecco. Sì, va bene. No, siccome aveva parlato di questa scatola di colori.

Presidente: Non le ha fatte.

A.F.: Ecco, non le ha fatte. Oh, sul viaggio insieme alla Rosanna mi potrebbe dire perché la scelta di fare questo viaggio verso la località dove era la Bugli è caduta sulla Rosanna, e non sull'altra figlia?

R.L.: La risposta è semplicissima. Se lei fa mente locale, non sempre le due ragazze erano disponibili, perché una stava in paese, l'altra lavorava presso una famiglia;

lavora tuttora. Era molto più semplice fare un'attività del genere con Rosanna che con Graziella, perché Graziella era libera al fine settimana. Questo è il motivo.

A.F.: Lungi da me ogni giudizio temerario, ma la Rosanna in quel periodo stava bene o male?

R.L.: Vede, Avvocato, io non ho le capacità tecniche per stabilire se stesse bene o male. Per me era una creatura, una persona che soffriva, ha sofferto e soffre moltissimo. Però non ho la capacità tecnica per dire se stesse bene o male.

A.F.: No, ma la mia domanda era questo: se in quel momento poteva ricordare bene o male.

P.M.: O che domanda è? Se poteva...

A.F.: Non le chiedo... Io faccio la domanda, il Presidente me la annulla o me la impedisce...

Presidente: Avvocato, lui non era certamente un tecnico del ramo.

A.F.: Io ho detto... Ho chiesto se era in quel momento in buono stato di salute, se lui l'avesse...

R.L.: Le posso rispondere così, che se io avessi avuto la benché minima percezione che non era attendibile, che non era il caso, non lo avrei fatto.

A.F.: Ecco, allora...

R.L.: Perché sono corretto.

A.F.: No, no, io...

P.M.: E l'ha dimostrato.

A.F.: Ma io non ho detto mai che è scorretto.

Presidente: Avvocato, Avvocato, per favore, per favore! Proseguiamo con le domande, grazie.

A.F.: Sì, proseguiamo. Ma non mi fa proseguire il Pubblico Ministero. Dunque...

P.M.: Forse il Presidente, lei non ha capito che è stato il Presidente.

A.F.: No, no, ho capito bene.

Presidente: Signori, non fatemi perdere tempo.

A.F.: Ho capito bene. Ecco, dove fu portata, in quale luogo fu portata la Rosanna?

R.L.: Fu portata in due occasioni con la macchina di servizio: una è la gita, il tragitto che ho ripercorso, diciamo, con l'avvocato suo collega; in un'altra occasione fu portata nel Comune di Scandicci. Ovviamente noi, sempre per un fatto di correttezza, non dicevamo mai il motivo per il quale si facevano queste gite. Erano gite dove lei veniva volentieri perché, grazie a Dio, non c'è un cattivo rapporto con la ragazza; anzi, potrei dire che c'è quasi un rapporto di rispetto, di correttezza. E allora lei è venuta spontaneamente. Arrivati a Scandicci noi sapevamo, eh, sapevamo dove la Bugli aveva abitato per alcuni anni, cioè in via Donizetti al civico 87, mi pare.

A.F.: Vicino alla casa...

R.L.: Però, ovviamente, non dicemmo nulla. Però Rosanna ricordo che a circa 100-150

metri, insomma nei pressi di questo civico, in una perpendicolare, in via Vivaldi, disse: 'Qui mi pare che ci si fermava col babbo, perché venivamo spesso a far girate a Scandicci, anche di domenica pomeriggio, con la Ford Fiesta'. Questo mi sembra sia riportato nell'annotazione. Questo è quanto.

A.F.: Sì. Circostanza poi non confermata dalla Bugli. Ecco, io volevo chiedere un altro argomento. E poi basta, perché domande ne ha fatte tantissime il mio collega. La cartuccia. Lei era presente.

R.L.: Sì.

A.F.: Nell'orto. E mi sembra che non abbia toccato questo argomento, vero, lei, Avvocato? È venuto fuori, qui...

P.M.: Testimonio io che non l'ha toccato. Via, andiamo avanti.

A.F.: Ecco, c'è un lungo verbale firmato da 12 persone, che sono tutti quelli della SAM.

P.M.: Meno male!

A.F.: Meno che da Pacciani, va bene, ma non è obbligatoria la firma su un verbale di perquisizione, anche se il Pacciani era presente.

P.M.: La perquisizione non l'ha fatta il Pacciani, quindi è chiaro che...

Presidente: Andiamo avanti.

A.F.: No, io vorrei però che il Pubblico Ministero, signor Presidente, non mi interrompesse. Io sono un tipo emotivo.

Presidente: Avvocato, mi perdoni. Però anche lei, invece di far la domanda, fa una lunga premessa. Il Pubblico Ministero, che è un buontempone, evidentemente ha tempo da perdere, lui, si inserisce. Quindi faccia la domanda, per favore.

A.F.: Io sono emotivo e mi condiziona qualsiasi...

Presidente: Mi dispiace che lei sia emotivo.

A.F.: Ecco.

Presidente: Noi non lo siamo, veramente nessuno...

A.F.: Voi non lo siete, il Pubblico Ministero tanto meno. Io chiedevo questo. È stato consegnato questo verbale di perquisizione unitamente – sono tutti e due firmati da lei, anche, eh! – unitamente al verbale di sequestro, o no?

R.L.: Allora, Avvocato, se lì sopra – io bisogna che lo guardi, o me lo dice lei – c'è scritto "perquisizione e sequestro" allora l'imputato ha copia. Se c'è scritto solo perquisizione non ce l'ha, e ha solo quello di sequestro.

P.M.: A deposito, al deposito da parte del P.M. Lo dice la Legge. Comunque io sono un buontempone, quindi... glielo dico così...

A.F.: Il deposito da parte del P.M. fatto, eccolo qui, è stato ritirato dall'avvocato Fioravanti con le relative marche...

P.M.: E allora?

A.F.: Può essere presentato anche alla Finanza.

P.M.: Ecco. Eh, allora è vero quello che dice il Presidente, che perdiamo tempo.

A.F.: No, ma io non sto perdendo tempo. È lei che mi fa perdere tempo.

Presidente: Signori, ma voi proprio vi divertite a battibeccare fra di voi!

A.F.: No, ma lui si diverte.

Presidente: Eh, mi pare di sì.

A.F.: Lui si diverte. Allora, io torno al dunque.

Presidente: Oh, benissimo.

A.F.: Alla pagina quarta di questo verbale di perquisizione, cioè, il giorno... due giorni prima, si comincia – e questo l’ha steso lei, è firmato anche da lei – si comincia a parlare, il 27 aprile, del famoso paletto spezzato. Si parla di altre cose: di paletti messi in piedi, di come venivano fatte le perquisizioni e gli scavi in quel giardino, in pochissimi righe. Il giorno 27, 27, si parla a lungo di quel paletto spezzato. Si parla ancora più a lungo di quel paletto spezzato nella perquisizione, ed è logico, del 29 quando fu...

R.L.: Trovato...

A.F.: ... visto quel luccichio in quel famoso giorno di pioggia. Ecco...

R.L.: Non pioveva di pomeriggio, eh.

A.F.: Non pioveva di pomeriggio...

R.L.: No.

A.F.: ... ma era coperto da una tettoia. Io l’ho vista perché ci sono stato...

Presidente: L’abbiamo vista anche noi.

A.F.: ... era coperto da una tettoia, quindi la luce già era attenuata per il tempo coperto.

R.L.: Il luccichio forse va inteso come del metallo che affiora nel terreno. Ecco, in quel senso lì, penso.

A.F.: *“I paletti metallici e le reti di recinzione, nonché i pali di cemento armato di sostegno alle viti...”* e poi continua per una pagina e mezzo sempre su un paletto. Ora io chiedo su questo: se verificando queste precise domande scritte tra virgolette, sono state riferite da un ufficiale della SAM, o sono state messe in bocca a Pacciani. Ma non voglio dire che avete fatto dire qualcosa di diverso...

R.L.: Se me le rilegge, perché sennò non...

A.F.: Ecco, allora...

R.L.: ... comprendo.

A.F.: ... io gliel’ho rileggo.

R.L.: A che pagina è del verbale?

A.F.: Oh, dunque, alla penultima... è la... il 27... il 29. La pagina dove parla del 29.

R.L.: Sì, vada avanti, sì.

A.F.: Qui si dice: *“Pertanto, successivamente si procedeva alla cauta rimozione della cartuccia dalla sua sede ed alla pulitura del fondello. Però in precedenza – ecco qui –*

è il caso di precisare – è la domanda che mi interessa a me – che fin dall’inizio il Pacciani Pietro, costantemente presente, veniva coinvolto tanto nell’attività di osservazione, che in quella di repertamento. Nella circostanza, lo stesso, mantenendosi a distanza, commentava: ‘o che gli è? una cucciniglia? Che saranno velenose?’”. L’ha detto Pacciani, o l’ha detto un altro questa...

R.L.: Confermo, con la più assoluta certezza e serenità, non solo le frasi che lei ha detto, ma anche che ha detto “gli è un chiodo, l’è gobbo...”

Presidente: 162, eh, ricordatevi...

R.L.: Questo lo confermo, e come me penso non ci sia nessun problema, da parte di tutti coloro che hanno firmato quel verbale.

A.F.: Signor Presidente...

Presidente: Ricordatevi il noto 62 del Codice di procedura penale.

R.L.: Sono assolutamente certo...

A.F. fuori microfono: Aspetta un attimo, aspetta un attimo.

P.M.: Abbiamo sentito comunque il sonoro, ieri.

Presidente: Avvocato, abbiamo sentito, no? Vi ricordate? Nel sonoro abbiamo sentito più o meno cos’è avvenuto questo discorso della coccinella.

A.F.: Ecco, io vorrei che il Tribunale, cioè che la Corte di Assise rivedesse, risentisse, le verbalizzazioni delle deposizioni del signor Perugini, del dottor Perugini. Il dottor Perugini ebbe a riferire qui, e...

Presidente: Sì, va bene, Avvocato, scusi, ma lei ora ci sta introducendo un argomento...

A.F.: No, no, no, io dicevo... io dicevo...

P.M.: Da requisitoria... chiedo scusa, da arringa.

Presidente: Va bene. Comunque il punto è quello che lei ha trattato. Noi lo conosciamo. Ieri poi tutti abbiamo visto e sentito, e quindi...

A.F.: Ecco, c’era anche il Vice Ispettore o ispettore Calistri presente?

R.L.: Dunque, forse lei allude all’assistente...

A.F.: All’assistente, ecco.

R.L.: Di Genova Callisto.

A.F.: Callisto, forse. Ecco, perché sembrerebbe – e questo me lo riferisce l’imputato – che quella frase messa tra virgolette e detta da lui, sembrerebbe fosse stata detta da un’altra persona, e non da lui.

R.L.: Dunque, la frase... lei si riferisce alla “Cocciniglia che è velenosa”?

A.F.: Sì, cocciniglia.

R.L.: No, quella c’è anche in sonoro. Basta riascoltare il VHS.

Presidente: E quindi, siccome l’abbiamo già sentita...

R.L.: Però non tutto può magari risultare nel sonoro per uno spostamento della videocamera, ma io ricordo, come altri miei colleghi firmatari di quel verbale, “gli è

gobbo”.

Presidente: Va

be’..

A.F.: Ecco, tra gli oggetti sequestrati, cioè visti in quel giardino, c’era per caso una tanica di acido?

R.L.: Non me lo ricordo. Non me lo ricordo. Se c’è qualche atto firmato posso prenderne visione. Non me lo ricordo.

A.F.: Dovrebbe risultare, quantomeno, dal filmato precedente alle perquisizioni e precedente anche al ritorno di Pacciani dal carcere. In merito al ritorno di Pacciani dal carcere, il giorno che Pacciani è uscito dal carcere, mattina del 6 dicembre, lei se lo ricorda, perché c’era, ecco, la perquisizione avvenne, sì, sugli oggetti che portava Pacciani in quella stanza a piano terreno, vicino all’ufficio matricola, ma avvenne anche in uno stipetto che era chiuso nella stanza, nella cella dov’era il Pacciani?

R.L.: Guardi, su questo posso ribadire che nella cella andarono il tenente Sangiuliano del ROS e il maresciallo Daidone che... il maresciallo Daidone sicuramente è già stato sentito e ha potuto, in prima persona, riferire ciò che ha fatto nella cella, perché io non ci andai, neanche Perugini.

A.F.: Va bene. Un’altra cosa. E questa è fuori processo, ma è nel processo, anche.

Presidente: Lei aveva detto che era l’ultima domanda un quarto d’ora fa, Avvocato.

A.F.: E l’ultima è questa che sto facendo, Presidente, ma sono stato breve, eh. Dunque, lei ha ricevuto una denuncia querela ed un esposto dai due Avvocati per le minacce che ricevevano in merito a questo caso.

R.L.: Sì. Ho ricevuto la vostra denuncia, sì.

A.F.: Sì. Personalmente da me...

R.L.: Sì.

A.F.: ... e l’ha ricevuta lei, l’ha firmata lei. Oh, io, quando mi hanno manomesso la macchina ero al...

P.M.: Insomma, c’entra qualcosa?

A.F.: C’entra, è il caso Pacciani.

P.M.: No. La manomissione della...

Presidente: Avvocato, questo non c’entra assolutamente niente.

P.M.: ... macchina Fioravanti, scusi.

Presidente: Non ammetto domande su questo punto.

A.F.: E allora io chiedo, è stata fatta un’indagine al carcere dov’era Pacciani? Se c’era stata la presenza dell’avvocato Fioravanti da lei? Sui registri del carcere?

R.L.: Sì, è stata fatta... è stata fatta alla Matricola del carcere. Certamente.

A.F.: Se io ero presente, quel giorno nel carcere.

R.L.: È stata una cosa che non è documentata, perché mi è bastato ciò che hanno riferito i colleghi della Matricola, certamente.

A.F.: Sì. Dopo che io avevo presentato la denuncia.

R.L.: Certamente.

A.F.: Grazie.

P.M.: Io non ho capito... comunque non ha im...

A.F.: E l'ho capita io.

P.M.: Meno male, meno male!

R.L.: Cioè, ha capito? Noi...

Presidente: Bene. Signori, possiamo licenziare il teste?

P.M.: Sì, senz'altro, Presidente.

A.B.: Signor Presidente, io devo fare una... soltanto... non al teste, un'istanza velocissima. No, no, il teste no.

Presidente: Possiamo mandarlo via?

A.B.: Sì, sì, certo.

Presidente: Ah, benissimo.

A.B.: Mi scusi, signor Presidente, io ho riferito al signor Pubblico Ministero che giorni fa ho avuto notizia della morte, per suicidio, di un certo... morte per suicidio di un certo signore che aveva avuto anche dei problemi, pare, mi è stato detto, con la giustizia. E questo signore era possessore di una pistola calibro 22 modello 71 che aveva una sigla: F23290, con sette cartucce "H". Quindi Winchester, eccetera. Ho fatto un lungo... cioè, ho esaminato tutte le pistole, perlomeno i numeri di matricola di questo... che sono stati esaminati, delle pistole che sono state esaminate dai vari periti, e questa qua non risulterebbe. Io...

P.M.: Mi scusi, come fa l'Avvocato a sapere atti segreti della Procura della Repubblica di Firenze, con tanto di numeri di matricola...

A.B.: No, non so nulla di questo, io.

P.M.: E allora come fa a sapere i numeri di pistola?

A.B.: No, no, F23290.

Presidente: Va be', comunque, insomma...

A.B.: Non lo so. Io volevo...

Presidente: ...dagli accertamenti che ha fatto, dice che...

A.B.: Scusi, Presidente, le indagini...

P.M.: accertamenti fatti...

A.B.: ... le facciamo anche noi. Certo, mica...

P.M.: Se è un'indagine coperta...

Presidente: Non le risulterebbe tra quelle note, vagliate.

A.B.: Non mi risulterebbe... Io domando al signor Pubblico Ministero se è stata effettuata, non lo so, una indagine sul punto e una compatibilità, oppure no, fra questa pistola e i proiettili, e quelli che sono stati sparati.

Presidente: Però, però, scusate, tutto questo non ve lo dovete fare in udienza. Ve lo fate fuori.

P.M.: No, no, ce lo siamo già fatto. Diamoci atto reciproco che questa domanda me l'ha già fatta.

Presidente: La Corte non ne sa nulla.

A.B.: Io volevo sapere se è già stata fatta, o no.

P.M.: Io le ho già risposto. Ma direi, che non solo è stato fatto l'accertamento, ma abbiamo la fortuna, o ha la fortuna, se interessa a qualcuno, l'avvocato Bevacqua, di avere la persona, qui accanto a me, che ha fatto l'accertamento e se la Corte lo ritiene opportuno – secondo me siamo talmente di fuori – per dire qual è stato l'esito dell'accertamento. Faccio presente che si tratta di atto coperto da segreto, in quanto oggetto di indagini della Procura di Firenze. Però, se gli interessa, chi ha fatto l'indagine, se si ritiene...

A.B.: Scusi...

P.M.: ...libero dal vincolo che ha. Perché l'accertamento lo ha fatto su un altro procedimento, è qui il dottor Donato. Per quello che riguarda i rapporti fra me e l'avvocato Bevacqua gliel'ho già detto.

Presidente: Signori, la Corte non ammette nulla di questo.

P.M.: Perfetto, perfetto.

Presidente: Assolutamente.

P.M.: Perfetto. Io volevo essere onesto fino in fondo.

A.B.: Come tutti. Presidente, possiamo...

P.M.: Ho capito, ma... su cose...

Presidente: Voi mi capite, perché sennò qui non si finisce... se dobbiamo inseguire tutti i proiettili della serie "H"... ce ne saranno centomila in giro. Delle pistole 22 ce ne sono migliaia...

P.M.: A sacchetti.

A.B.: Signor Presidente, possiamo fare un break di un'ora, un'ora e mezza?

Presidente: No, perché la Corte, per propri impegni – purtroppo ogni tanto la Corte ha anche degli impegni propri – non può andare al pomeriggio. Quindi sospendiamo dieci minuti. Piuttosto, chi dobbiamo sentire?

A.B.: Minoliti e il mio consulente tecnico.

Presidente: Certo. E allora, dieci minuti, vi offro un caffè se volete...

A.B.: Grazie.

P.M.: Possiamo fare... invertire. Possiate fare il consulente che è venuto... se non ho capito... insomma, viene da fuori. Minoliti, alle tre... lo possiamo fare domattina, insomma, se la Corte...

A.B.: Non c'è problema.

P.M.: ... ha impegni. Comunque sono presenti tutti e due. Si può invertire...